



ICMPD
International Centre for
Migration Policy Development



La forza per continuare

Resilienza e vulnerabilità al traffico di persone che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa

Documento informativo

La forza per continuare

Resilienza e vulnerabilità al traffico di persone che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa

Documento informativo

Redatto dal Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie, Vienna - Austria

Commissionato e fondato dal Dipartimento di Stato degli USA, Ufficio di lotta e monitoraggio alla tratta di persone (J/TIP)

International Centre for Migration Policy Development • Luglio 2019

Autore: Claire Healy

Team di ricerca: Giulia Casentini, Claudia Köhler, Stojanka Mircheva, Viktória Sebhelyi, Stevan Tatalović, Stanislava Topouzova, Angelo Tramountanis

Team ICMPD: Edgar Federzoni dos Santos, Melita Gruevska Graham, Sanja Milenkovicj, Elena Petreska, Elisa Trossero

Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD)

Gonzagagasse 1
A-1010 Vienna
Austria
www.icmpd.org

Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, copiata o divulgata in nessuna forma e con nessun mezzo, né elettronico né meccanico, inclusa la fotocopiatura, registrazione o qualsiasi sistema di memorizzazione o recupero di informazioni, senza il consenso dei titolari del copyright.

Citazione suggerita: Healy, Claire (2019). *La forza per continuare: Resilienza e vulnerabilità al traffico di persone che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa – Documento informativo*. Vienna: ICMPD.



La presente pubblicazione è stata possibile grazie al supporto fornito dal Dipartimento di Stato degli USA, ai sensi della Sentenza n. S-SJTIP-17-CA-1013. Le opinioni espresse nel presente documento sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente il punto di vista del Dipartimento di Stato degli USA.

Impaginato da: 360° Communication Jürgen Henning

Stampato e rilegato da: Polyesterday DOOEL, Skopje

ISBN:

978-3-903120-57-0 EN (cartaceo) | 978-3-903120-58-7 EN (pdf)

978-3-903120-59-4 EL (cartaceo) | 978-3-903120-60-0 EL (pdf)

978-3-903120-61-7 BG (cartaceo) | 978-3-903120-62-4 BG (pdf)

978-3-903120-63-1 MK (cartaceo) | 978-3-903120-64-8 MK (pdf)

978-3-903120-65-5 SR (cartaceo) | 978-3-903120-66-2 SR (pdf)

978-3-903120-67-9 HU (cartaceo) | 978-3-903120-68-6 HU (pdf)

978-3-903120-69-3 DE (cartaceo) | 978-3-903120-70-9 DE (pdf)

978-3-903120-71-6 IT (cartaceo) | 978-3-903120-72-3 IT (pdf)

Quadro generale

Lo studio di ricerca *La forza per continuare: Resilienza e vulnerabilità al traffico di persone che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa* analizza l'incidenza della tratta di esseri umani che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa; fattori di resilienza alla tratta di esseri umani e altri abusi; e fattori di vulnerabilità alla tratta di esseri umani e altri abusi. Lo studio verte sulle rotte migratorie del Mediterraneo orientale, dei Balcani e del Mediterraneo centrale.

La resilienza alla tratta e ad altri abusi è determinata da livelli più elevati di istruzione, risorse finanziarie e accesso alle informazioni, nonché dalla possibilità di viaggi e transiti regolari e dall'accesso ai servizi nel contesto di destinazione. Tuttavia, questa resilienza può essere compromessa da fattori di vulnerabilità come i bambini che viaggiano da soli, le esperienze traumatiche, la violenza e l'abuso, gli ostacoli all'accesso ai servizi e le interazioni con i trafficanti di migranti.

Le caratteristiche personali non sono di per sé fonti di resilienza o vulnerabilità alla tratta, ma il contesto di migrazione colpisce le persone in modo diverso, e la resilienza e la vulnerabilità sono determinate dalle politiche e le prassi in materia di migrazione. Le esperienze positive del traffico di migranti mantengono le persone resilienti, ma il ricorso a servizi criminali può anche renderle vulnerabili alla tratta. La resilienza è rafforzata dallo status di immigrazione regolare e da procedure di asilo tempestive e corrette.

L'accesso ai servizi essenziali in un contesto di destinazione, come la sicurezza, l'alloggio, l'istruzione e l'assistenza sanitaria fisica e mentale, determina la resilienza o vulnerabilità delle persone. I minori non accompagnati devono essere identificati e ricevere servizi specializzati per rimanere resilienti, soprattutto durante il loro passaggio all'età adulta. Le autorità competenti per l'asilo spesso non sono in grado di identificare le persone vittime di tratta tra i richiedenti asilo. Per incoraggiare le persone a segnalare casi, le autorità dovrebbero creare fiducia, combattere sentimenti negativi contro i migranti e mitigare l'isolamento di queste comunità.

Nel corso della ricerca sono stati identificati dettagli specifici su 69 potenziali casi di tratta e 14 casi di privazione della libertà per estorsione. Una minoranza di questi casi è stata ufficialmente identificata dalle autorità. Le persone che attraversano le frontiere sono vittime di tratta per sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo e traffico di migranti. Lo studio presenta anche le esperienze delle vittime della privazione della libertà per estorsione e dimostra che l'estorsione comporta l'abuso dei diritti di una persona al fine di ottenere vantaggi finanziari o materiali. Il principale *modus operandi* dei trafficanti nell'ambito delle rotte migratorie, indipendentemente dal fatto che forniscano o meno servizi di traffico di migranti, consiste nell'abusare della posizione di vulnerabilità delle persone. Questa vulnerabilità deriva dalla necessità di utilizzare e di pagare il traffico di migranti, a causa della mancanza di alternative per viaggi regolari.

Per prevenire la tratta di esseri umani, l'attenzione dovrebbe essere rivolta al modo in cui le persone possono rimanere resilienti alla tratta e ad altri abusi e alla mitigazione delle vulnerabilità e dell'esposizione ai pericoli. Bisognerebbe attuare le raccomandazioni della ricerca al fine di affrontare l'urgente necessità di rispondere alla tratta di esseri umani, alla resilienza e vulnerabilità alla tratta e alla protezione dei diritti di adulti e bambini che attraversano le frontiere, contribuendo

alla stabilità generale, alla sicurezza e allo stato di diritto nei paesi in esame e nella regione più ampia. Lo studio si prefigge di contribuire a migliorare la situazione rappresentata dai risultati della ricerca.

*

*

*

La forza per continuare è il principale risultato del progetto di ricerca “Study on Trafficking Resilience and Vulnerability en route to Europe (STRIVE) (N.d.T. Studio sulla resilienza e la vulnerabilità alla tratta di esseri umani in rotta verso l’Europa (STRIVE)» finanziato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la lotta e il monitoraggio della tratta di persone (J/TIP) e implementato dall’ICMPD. Nel corso del 2018, nei paesi in esame sono state intervistate 91 persone che hanno attraversato le frontiere e 245 informatori qualificati - organizzazioni e istituzioni che lavorano direttamente con le persone che attraversano le frontiere: Grecia, Bulgaria, Macedonia settentrionale, Serbia, Ungheria, Germania e Italia.

Il presente documento informativo espone i principali risultati e le raccomandazioni di *La forza per continuare*, che può essere scaricato completamente, con tutti i riferimenti alla ricerca sul campo e alla letteratura, al seguente indirizzo: www.icmpd.org/publications/publications.

Introduzione

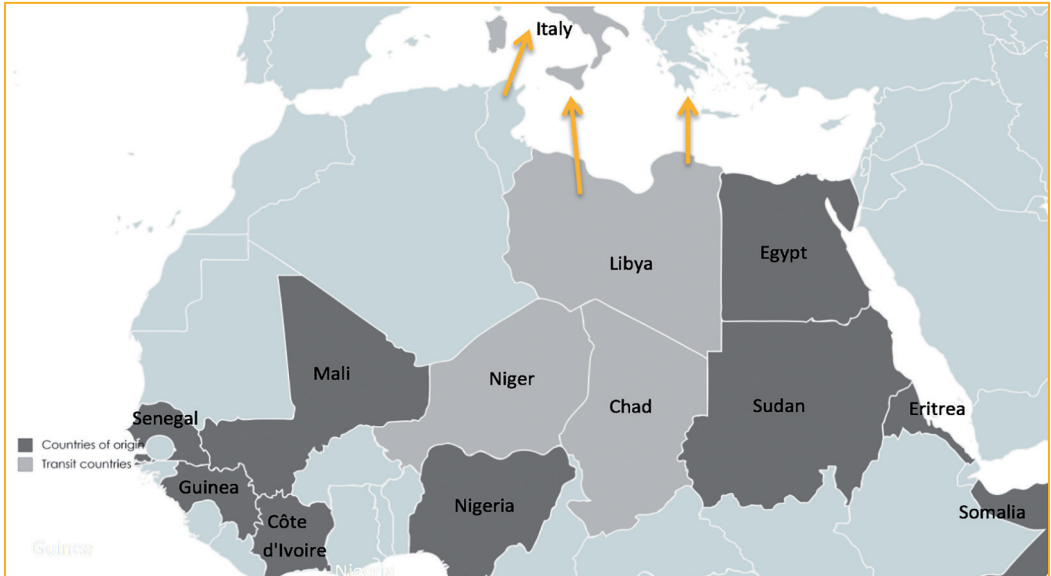
Circa **un milione e mezzo di persone** hanno viaggiato lungo la “rotta del Mediterraneo orientale”, la “rotta dei Balcani” e la “rotta del Mediterraneo centrale” dal 2015 per entrare in un paese dell’UE e chiedere asilo. La **rotta del Mediterraneo orientale** parte dalla Turchia, dove convergono alcune rotte da paesi di provenienza in Medio Oriente (Siria, Iraq), Asia occidentale e meridionale (Afghanistan, Iran, Pakistan, Bangladesh) e Corno d’Africa (Eritrea, Somalia, Etiopia). Dalla Turchia, le persone viaggiano via mare dalla costa occidentale alle vicine isole greche nel Mare Egeo settentrionale, come Lesbo, Chios e Samo, o attraversano il fiume Evros in Grecia o Bulgaria.

Rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani



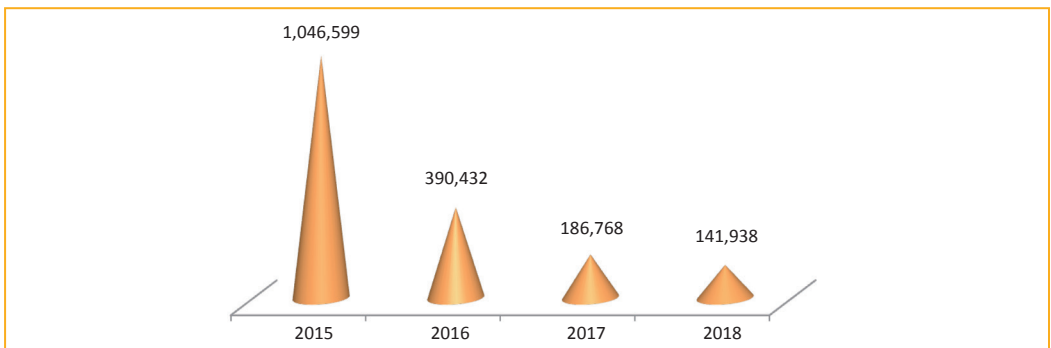
La **rotta dei Balcani** prosegue poi via mare o via terra fino a Salonico nella Grecia settentrionale, direttamente o via Atene, e da lì al confine tra la Grecia e la Macedonia settentrionale a Idomeni/Gevgelija, e attraverso la Macedonia settentrionale fino al confine serbo a Tabanovce/Preševo. Chi è passato dalla Turchia alla Bulgaria proseguono fino alla Serbia. Dalla Serbia, la rotta attraversa l’Ungheria a Subotica/Seghedino o attraversa la Croazia e la Slovenia. La rotta porta poi le persone dall’Ungheria o dalla Slovenia all’Austria, poi Germania (inizialmente Baviera), Svezia e altri paesi dell’Europa occidentale.

Rotta del Mediterraneo centrale



Per circa mezzo milione di persone che sono arrivate in Italia lungo la **rotta del Mediterraneo centrale** dal 2015, varie rotte migratorie attraverso: Africa occidentale da paesi di provenienza come Nigeria, Senegal, Gambia, Mali e Ghana; Africa centrale (Camerun, Gabon, RDC); Corno d'Africa (Eritrea, Somalia, Etiopia); e più recentemente dal Nord Africa (Tunisia, Algeria, Marocco) e dall'Asia meridionale (Bangladesh, Pakistan), convergono in Libia come principale paese di transito. Le persone viaggiano via mare dalla Libia per raggiungere i porti italiani sulle isole di Lampedusa e la Sicilia (Pozzallo, Trapani, Messina) e Taranto sulla costa meridionale dell'Italia continentale. Richiedono asilo in Italia o viaggiano verso i confini settentrionali per attraversare la Francia a Ventimiglia/Mentone, Svizzera, o attraverso l'Austria verso la Germania.

Numero complessivo di persone registrate come in arrivo lungo le rotte migratorie nei primi paesi di arrivo nell'UE



Fonte: Dati provenienti dal Displacement Tracking Matrix (DTM) dell'OIM di monitoraggio dei flussi: <https://migration.iom.int/europe> (alla fine del 2018). I dati per il 2015 provengono dalla presentazione annuale DTM dell'OIM: <https://displacement.iom.int/reports/europe-%E2%80%94-mixed-migration-flows-europe-annual-overview-2015>.

Informazioni sullo Studio

Il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD) sta conducendo ricerche empiriche sulla **tratta di esseri umani in contesti migratori misti e crisi umanitarie** dal 2014, al fine di incrementare e migliorare la base di conoscenze su come la tratta di persone colpisce le persone che migrano e cercano rifugio. La ricerca si è concentrata inizialmente sugli effetti del conflitto siriano e sulla migrazione forzata e la tratta di esseri umani in Siria e nei paesi limitrofi: Turchia, Libano, Giordania e Iraq. Questa ricerca si è concretizzata in uno studio completo dal titolo *Targeting Vulnerabilities*,¹ il primo studio empirico multinazionale per valutare i legami tra conflitto, migrazione forzata e traffico di persone. A metà del 2018, l'ICMPD ha pubblicato *Trafficking Along Migration Routes to Europe*,² una valutazione di ricerca di lacune, necessità e sfide nell'individuazione, presa in carico, protezione e inclusione sociale delle persone vittime di tratta che hanno usato le rotte migratorie per recarsi in Europa, coprendo la Grecia, Bulgaria, Macedonia settentrionale, Serbia, Austria, Germania, Svezia e Finlandia.

L'ICMPD ha poi adattato la metodologia di ricerca utilizzata per *Targeting Vulnerabilities* per realizzare il progetto **Studio su resilienze e vulnerabilità al rispetto alla tratta di esseri umani per le persone in viaggio verso l'Europa (STRIVE)**, un progetto di ricerca iniziato ad ottobre 2017 e tradottosi nello studio *La forza per continuare*. I paesi oggetto di studio si trovano lungo le principali rotte migratorie dei Balcani: Grecia (che è anche il primo paese di arrivo lungo la rotta del Mediterraneo orientale), Bulgaria, Macedonia settentrionale, Serbia e Ungheria. Inoltre, la ricerca ha riguardato la Germania, il principale paese di destinazione per le persone che utilizzano queste rotte, e l'Italia, il primo paese di arrivo lungo la rotta del Mediterraneo centrale.

Lo studio è una **valutazione descrittiva del fenomeno della tratta e non una valutazione della risposta anti-tratta di un qualsiasi paese, programma o organizzazione**. Sostiene, quindi, le autorità nazionali e la società civile nei paesi oggetto di studio e l'UE e altri decisori politici regionali e internazionali, nella loro risposta alla tratta, fornendo una robusta base di conoscenze empiriche sulla tratta di esseri umani lungo le rotte migratorie verso l'Europa dall'inizio del 2015. La ricerca non cerca di identificare casi di tratta confermati, ma piuttosto cerca di offrire informazioni basate sull'evidenza relative alle indicazioni di un potenziale traffico di esseri umani per informare azioni e misure di follow-up da parte delle autorità.

Ricerca Metodologia

Le **domande di ricerca** dello studio sono:

- Qual è l'incidenza della tratta di esseri umani tra le persone che viaggiano irregolarmente verso l'Europa?
- In che modo alcune persone stanno rendendo il viaggio migratorio verso l'Europa più resiliente alla tratta e ad altri abusi?
- Quali sono le vulnerabilità alla tratta e altri abusi tra le persone che migrano verso l'Europa?

1 ICMPD (2015). *Targeting Vulnerabilities: The Impact of the Syrian War and Refugee Situation on Trafficking in Persons - A Study of Syria, Turkey, Lebanon, Jordan and Iraq*. Vienna: ICMPD.

2 Forin, R. & Healy, C. (2018). *Trafficking along Migration Routes to Europe: Bridging the Gap between Migration, Asylum and Anti-Trafficking*. Vienna: ICMPD.

Due distinti gruppi di informatori sono stati intervistati per la ricerca sul campo, con linee guida su misura, domande guida e metodi di analisi per ciascun gruppo: **persone che stavano viaggiando o avevano viaggiato lungo le rotte** (rifugiati e altri migranti) e **informatori qualificati** (personale di organizzazioni internazionali, autorità statali nazionali e locali, ONG internazionali, nazionali e locali e organizzazioni umanitarie, giornalisti e altre fonti di informazione, ricercatori e altri interlocutori).

Sono state effettuate 87 interviste approfondite e narrative con 91 persone che attraversano le frontiere. Tutte le interviste sono state sottoposte al consenso informato degli intervistati e sono state condotte con rigoroso anonimato e riservatezza, con procedure in atto per la presa in carico di tutti i casi che richiedono una risposta immediata. Sono stati presi in considerazione principi etici per coinvolgere le persone vulnerabili nella ricerca. Tutti gli intervistati erano in viaggio, o avevano viaggiato, lungo la rotta del Mediterraneo orientale e/o dei Balcani, o lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Inoltre, **sono state condotte 215 interviste di informatori qualificati - comprese interviste individuali e interviste di focus group con 2-4 persone con profili simili - con un totale di 245 informatori qualificati** nei sette paesi in esame.

Le 302 interviste con 336 persone che attraversano le frontiere e gli informatori qualificati sono state condotte **nelle sette capitali dei paesi in esame e in altre 32 città e paesi chiave** lungo la rotta e nei paesi di destinazione,³ la maggior parte di persona, ma anche per telefono, via Skype o e-mail.

Lo studio ha applicato una metodologia interdisciplinare, che ha combinato la ricerca primaria sul campo con la ricerca teorica, nonché l'analisi di fonti qualitative e quantitative. **I dati e le informazioni ottenute sono stati triangolati**, al fine di incrociare e confrontare i risultati di diverse fonti e i risultati ottenuti con metodi diversi. Dal momento che le prospettive degli intervistati sono necessariamente soggettive,⁴ è stato profuso ogni sforzo per verificare e triangolare le informazioni, anziché basarsi su un'unica fonte e prendere in considerazione pregiudizi e conoscenze limitate. Al fine di compensare i limiti di una prospettiva nazionale, i sono state prioritizzate le opinioni delle persone che hanno viaggiato lungo questa rotta, poiché hanno esperienza diretta dei problemi analizzati in questo studio.

Al fine di garantire la validità e la robustezza della metodologia e dell'analisi, è stato applicato un sistema di **revisione tra pari**. La ricerca è stata oggetto di due cicli di revisione tra pari esterna e interna da parte di due accademici senior, nonché dal Capo del Dipartimento di ricerca dell'ICMPD.

3 In Grecia: Atene, Salonicco, Mitilene, Moria, Kavala, Drama e Fylakio; Macedonia settentrionale: Skopje, Tabanovce, Kumanovo e Gevgelija; Bulgaria: Sofia; Serbia: Belgrado, Subotica, Kikinda, Sombor, Vranje, Bujanovac, Preševo, Adaševci, Principovac e Piro; Ungheria: Budapest, Tompa e Szeged; Germania: Berlino, Bamberga, Monaco, Norimberga e Bad Kreuznach; Italia: Roma, Venezia, Mestre, Napoli, Palermo, Agrigento, Catania, Bagheria e Ventimiglia.

4 Le opinioni espresse dalle persone intervistate che attraversano le frontiere riguardano solo la loro specifica esperienza, quello che hanno visto accadere in prima persona ad altre persone durante il viaggio e le storie che hanno ascoltato da altri. Allo stesso modo, gli informatori qualificati che sono stati intervistati hanno specifici limiti alle loro conoscenze e determinati pregiudizi, a seconda che provengano da governi o dal settore delle ONG, dal mondo accademico o da altri settori. La maggior parte degli informatori qualificati tende anche a vedere le cose dal punto di vista nazionale del paese in cui si trova, piuttosto che avere informazioni esaustive su tutte le rotte. Lo stesso vale per la letteratura consultata, che potrebbe avere imperfezioni e pregiudizi propri.

Struttura dello Studio

Il **primo capitolo** dello studio completo *La forza per continuare On* descrive in dettaglio la metodologia di ricerca, fornisce una breve rassegna della letteratura sul tema della ricerca e definisce i termini usati nello studio. Il **secondo capitolo** contestualizza i principali risultati della ricerca analizzando i profili delle persone che viaggiavano, le rotte intraprese e le politiche di migrazione e asilo applicate alla loro situazione. Il **terzo capitolo** analizza i fattori di resilienza e vulnerabilità alla tratta e ad altri abusi, dividendoli in: fattori personali che si applicano dalla fase precedente alla partenza fino all'arrivo in un paese di destinazione previsto o *de facto*; fattori che si verificano durante il viaggio dai paesi di origine attraverso i paesi di transito verso i paesi di destinazione; e fattori che sono collegati alle risposte nazionali nei paesi oggetto di studio, in un contesto di transito e/o destinazione. Il **quarto capitolo** esamina le indicazioni dei potenziali casi di tratta in questo contesto, facendo un distinguo tra diverse forme di tratta e altri abusi. Lo studio si conclude con **conclusioni e raccomandazioni orientate alla politica**. L'Allegato dello Studio contiene potenziali casi di tratta e relativi abusi identificati nella ricerca, oltre ai 29 casi inclusi nel Capitolo 4.

Le rotte migratorie del Mediterraneo e dei Balcani

In tutti i risultati della ricerca, è evidente il significato del **contesto delle rotte migratorie**. La geografia delle rotte e le politiche e le prassi applicate durante periodi diversi in luoghi diversi, determinano tutte le esperienze delle persone che utilizzano queste rotte. Le esperienze sono altresì influenzate dalla durata del viaggio e dagli ostacoli incontrati lungo la strada, in particolare gli ostacoli che le persone non avevano previsto nella pianificazione dei loro viaggi. Pertanto, in questa sezione si analizzano gli sviluppi delle politiche e i profili delle persone che hanno attraversato le frontiere durante il 2015-2018.

Quattro momenti chiave hanno caratterizzato le esperienze lungo le rotte migratorie del Mediterraneo orientale e dei Balcani dal 2015



Fasi nella migrazione lungo le rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani

Mentre le condizioni sulle rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani sono state dinamiche durante i quattro anni oggetto di ricerca, ci sono stati alcuni momenti specifici di cambiamenti significativi. La prima fase (gennaio - giugno 2015) è stata caratterizzata da **un aumento del numero di persone che hanno viaggiato lungo le rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani**, a partire dalla fine del 2014, e generalmente “frontiere aperte” che hanno facilitato il transito veloce, anche se il transito non era ancora regolarizzato. Sebbene i servizi di traffico di migranti fossero spesso necessari per effettuare la traversata su rotte brevi dalla Turchia alle vicine isole greche, in generale le persone sono state in grado di transitare in modo relativamente rapido attraverso la maggior parte dei paesi oggetto di studio. Per tutto il 2015, i siriani hanno compreso la maggior parte delle persone che arrivavano attraverso il Mediterraneo orientale, con un numero significativo di afgani, iracheni ed eritrei che hanno effettuato la traversata e proseguito lungo la rotta balcanica.

Durante la seconda fase, da giugno 2015 fino a marzo 2016, la rotta balcanica è stata più regolamentata e controllata, e le **politiche e le prassi hanno consentito, in genere, il transito legale attraverso i paesi balcanici**. L'agenda dell'UE sulla migrazione è stata adottata a maggio 2015, con la definizione di misure immediate e un nuovo quadro strategico per la gestione della migrazione. Come parte dell'Agenda, sono stati istituiti **"hotspot"** in Grecia e in Italia e, collegato a questo approccio di hotspot, è stato approvato uno schema temporaneo di **trasferimento** di emergenza intra-UE a settembre 2015, con gli Stati membri dell'UE che si sono impegnati a trasferire un totale di 160.000 persone "in evidente bisogno di protezione internazionale" dalla Grecia e dall'Italia.

Come descritto da un intervistato di un'autorità nazionale nella Macedonia settentrionale, nel 2015, stavano arrivando nel paese persone che *"non soddisfacevano le condizioni per l'ingresso e non chiedevano protezione dallo stato - volevano transitare. Una tale categoria non esisteva"*. Pertanto, a metà 2015, la Macedonia settentrionale e la Serbia hanno introdotto emendamenti legali in base ai quali **le persone potevano transitare regolarmente attraverso i paesi, a condizione che avessero registrato la propria "intenzione di chiedere asilo" e lasciato il paese entro 72 ore**. Ad agosto 2015, il governo tedesco ha emesso una dichiarazione che avrebbe sospeso l'applicazione del regolamento di Dublino ai siriani, consentendo al popolo siriano di presentare domanda di asilo in Germania anche se avevano già transitato attraverso un altro Stato membro dell'UE.

Un recinto di filo spinato, lungo quasi 200 km, è stato costruito lungo i confini tra l'Ungheria e la Serbia e la Croazia completato a settembre 2015. Chi tentava di entrare in Ungheria oltrepassando il confine doveva essere accusato di aver commesso un crimine. All'inizio del 2016, i paesi lungo la rotta hanno limitato l'accesso a tutti tranne che ai siriani, agli iracheni e agli afgani. Gli afgani sono stati successivamente depennati dalla lista. Al 20 dicembre 2015, un milione di persone era stato registrato come in arrivo via mare o via terra nei paesi dell'UE di primo arrivo dall'inizio dell'anno.

La rotta del Mediterraneo orientale via mare dalla Turchia alla Grecia, seguita dalla rotta terrestre attraverso i Balcani occidentali, è stata considerata **più sicura e più facile da percorrere rispetto al Mediterraneo centrale e occidentale nel 2015**. In genere, non erano necessari servizi di traffico di migranti per questa porzione di viaggio, che manteneva la resilienza delle persone a qualsiasi rischio derivante dall'interazione con i trafficanti di migranti. Molte persone in viaggio erano siriane e disponevano di risorse sufficienti e dell'opportunità di recarsi alla destinazione prevista (di solito in Germania o in Svezia) in modo relativamente rapido.

L'inizio della terza fase (marzo - dicembre 2016) è stato contrassegnato dalla **dichiarazione UE-Turchia e da chiusure, restrizioni e rafforzamento delle frontiere** nei paesi lungo la rotta balcanica. Il numero di persone che ha attraversato il mare dalla Turchia alla Grecia è diminuito significativamente nel resto del 2016. L'OIM ha registrato un totale di 384.527 persone in arrivo irregolarmente via mare e terra nell'UE nel 2016, rispetto a 1.046.599, dato del 2015.

La possibilità di transito regolare dalla Grecia attraverso la Macedonia settentrionale e la Serbia è stata effettivamente cancellata. Molte persone che avevano intenzione di transitare lungo le rotte verso l'Europa occidentale sono state "bloccate" lungo il percorso. Le politiche in Germania hanno anche iniziato a muoversi in una direzione più restrittiva dal 2016 in poi, limitando l'acces-

so al mercato del lavoro ad alcuni gruppi di richiedenti asilo e accelerando le procedure di asilo, rimpatrio ed espulsione.

Durante il 2018, l'anno durante il quale è stata condotta la ricerca sul campo per lo studio, sono entrate nei primi paesi di arrivo dell'UE 141.938 persone. **Alcune persone hanno iniziato a viaggiare in direzione "opposta", non solo verso l'Europa occidentale, e le persone hanno tentato di intraprendere nuove rotte, di solito più pericolose.** La direzione "opposta" è stata:

- per lavoro stagionale nei raccolti in estate e in autunno;
- perché le persone erano state separate dai membri della famiglia lungo la strada che non sono riusciti ad andare avanti e hanno voluto tornare da loro;
- perché desideravano tornare irregolarmente nel loro paese di provenienza; o
- perché non erano state in grado di attraversare la frontiera serbo-ungherese per rientrare nell'UE e, pertanto, desideravano tornare in Grecia come unico Stato membro dell'UE accessibile.

Da agosto 2017 ai primi di ottobre 2018, sulla base di misure reciproche sulla liberalizzazione dei visti per i serbi in viaggio verso l'Iran, **gli iraniani hanno potuto volare in Serbia senza il visto.** Per alcuni iraniani, era un metodo per viaggiare regolarmente e in sicurezza fino a quel paese per poter fare un viaggio come turista; chiedere asilo in Serbia; viaggiare dalla Serbia verso l'Europa occidentale per chiedere asilo; o viaggiare in Grecia per volare in Europa occidentale in aereo e richiedere asilo.

Sulla scia delle elezioni generali del 2017 in Germania e delle elezioni del 2018 in Baviera, il governo tedesco ha introdotto **procedure accelerate per i richiedenti asilo in Germania che avevano già viaggiato attraverso altri Stati membri dell'UE**, indicati come "migranti secondari" nel dibattito politico tedesco.

La tabella seguente mostra il numero di persone registrate come entrate nei paesi lungo la rotta balcanica. Le cifre anno su anno delle persone in arrivo nei paesi oggetto dello studio forniscono un quadro chiaro di una diminuzione costante dal 2015 sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani.

Numero complessivo di persone registrate come in viaggio lungo le rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani, 2015-2018

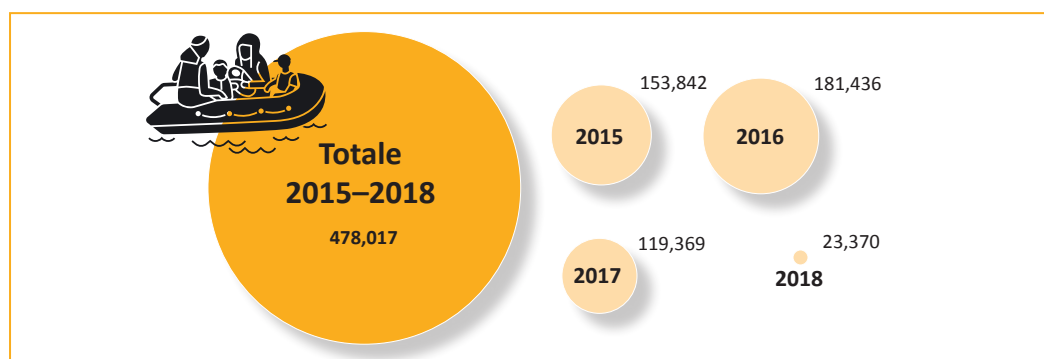
Registrati come in arrivo in:	Grecia	Bulgaria	Macedonia settentrionale	Serbia	Ungheria
2015	857,363	31,174	388,233	579,518	411,515
2016	176,906	17,187	89,771	98,975	19,221
2017	35,052	2,562	547	5,435	1,626
2018	49,158	2,503	3,126	8,022	382
Totale 2015-2018	1,118,479	53,426	481,677	691,950	432,744

Fonte: Dati provenienti dal Displacement Tracking Matrix (DTM) dell'OIM di monitoraggio dei flussi: <https://migration.iom.int/europe> (alla fine del 2018). I dati per il 2015 provengono dalla presentazione annuale DTM dell'OIM: <https://displacement.iom.int/reports/europe-%E2%80%94-mixed-migration-flows-europe-yearly-overview-2015> int/reports/europe-%E2%80%94-mixed-migration-flows-europe-yearly-overview-2015.

Il numero di persone in arrivo in Italia via mare ha raggiunto il picco nel 2016, prima di diminuire gradualmente nel 2017 e in modo drammatico nel 2018

La **rotta del Mediterraneo centrale**, sebbene interessata da alcune delle stesse politiche a livello di UE delle altre rotte, è in larga misura condizionata dagli sviluppi a livello nazionale in Italia. Un numero costante di persone è arrivato lungo la rotta del Mediterraneo centrale per tutto il periodo 2015-2016, seguito da diminuzioni significative nel 2017 e nel 2018.

Persone registrate come in arrivo in Italia via mare, 2015-2018



Fonte: Dati provenienti dal Displacement Tracking Matrix (DTM) dell'OIM di monitoraggio dei flussi: <https://migration.iom.int/europe> (alla fine del 2018). I dati per il 2015 provengono dalla presentazione annuale DTM dell'OIM: <https://displacement.iom.int/reports/europe-%E2%80%94-mixed-migration-flows-europe-yearly-overview-2015> int/reports/europe-%E2%80%94-mixed-migration-flows-europe-yearly-overview-2015.

Fino al 2015, l'Italia aveva ricevuto il maggior numero di persone in arrivo lungo le rotte migratorie verso l'UE - circa 170.000 persone nel 2014. **La maggior parte delle persone in arrivo lungo la rotta del Mediterraneo centrale e richiedenti asilo in Italia nel 2015 proveniva dall'Africa occidentale e dal Corno d'Africa**, per lo più uomini, sebbene con un lieve aumento di minori non accompagnati. È arrivato in Italia anche un numero minore di persone da Siria, Bangladesh, Pakistan, Afghanistan e Ucraina. Nel 2016, ha presentato domanda di asilo nel paese una percentuale maggiore di chi è arrivato in Italia, in particolare africani occidentali e eritrei, e soprattutto donne e minori non accompagnati.

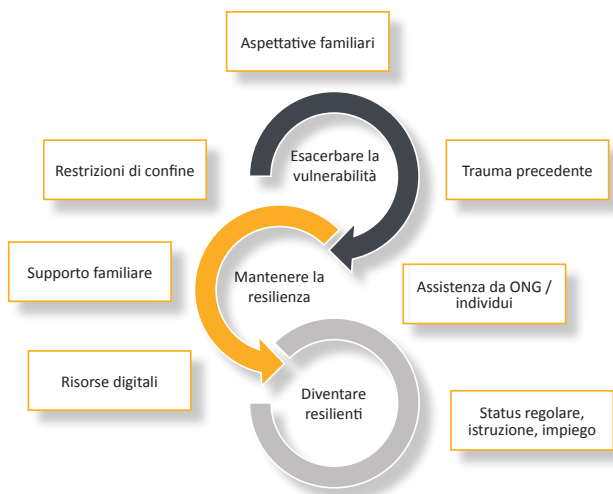
A febbraio 2017, **Italia e Libia hanno firmato un Memorandum of Understanding** sulla cooperazione in materia di migrazione. Una percentuale maggiore di nigeriani e bangladesi è arrivata in Italia nel 2017 con una percentuale maggiore di minori non accompagnati. Oltre a chi ha utilizzato la rotta balcanica, alcuni eritrei, nigeriani e somali hanno utilizzato anche la rotta del Mediterraneo centrale per proseguire e chiedere asilo in Germania.

La legge sulla sicurezza adottata dall'Italia alla fine del 2018 prevede misure per combattere "l'immigrazione clandestina", per attuare efficacemente gli ordini di espulsione e per regolamentare i permessi di soggiorno temporanei a fini umanitari. L'Italia e altri stati membri dell'UE hanno sempre più limitato le operazioni di ricerca e salvataggio. La principale nazionalità delle 23.370 persone che sono arrivate in Italia via mare nel 2018 era tunisina. Mentre dal 2016 si registra una diminuzione costante del numero di persone in arrivo in Italia, il numero di persone in arrivo in Spagna, attraverso il Mediterraneo occidentale, è costantemente aumentato dal 2015, raggiungendo il valore di 64.427 nel 2018.

Resilienza e vulnerabilità alla tratta di esseri umani e altri abusi

La resilienza è intesa come resistenza al traffico di esseri umani e ad altri abusi, mentre la vulnerabilità si riferisce alla probabilità che la tratta di esseri umani si verifichi

La resilienza alla tratta e ad altri abusi è intesa in questa ricerca come i fattori che contribuiscono a prevenire il traffico di esseri umani e altri abusi. La resilienza si riferisce agli aspetti più positivi dell'esperienza del viaggio migratorio e si concentra su quelle persone che non sono state vittime di abuso o sfruttamento - e perché è stato così. La vulnerabilità, d'altra parte, si riferisce ai rischi di tratta e ai fattori che fanno sì che sia più probabile che le persone che viaggiano lungo le rotte migratorie siano vittime di tratta o sfruttamento. Per certi aspetti, la resilienza può essere semplicemente l'opposto delle vulnerabilità: se alcune vulnerabilità non sono presenti, allora una persona è più resiliente. Tuttavia, sono stati identificati anche molti fattori di resilienza che non sono collegati alle vulnerabilità.

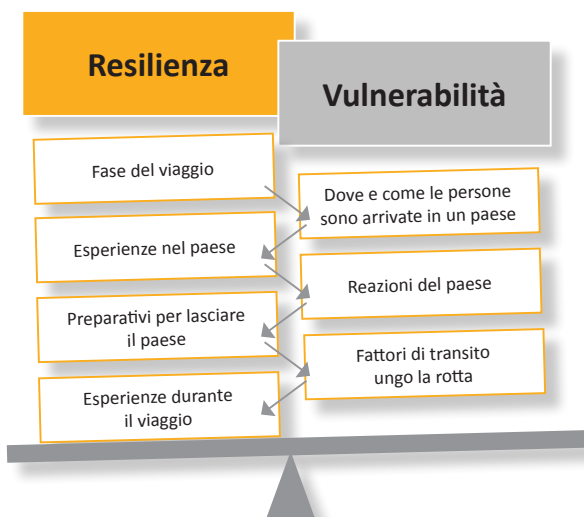


La resilienza è concettualizzata come punto di partenza che può essere mantenuta o migliorata - o compromessa da fattori di vulnerabilità. La resilienza è concettualizzata come condizione predefinita perché la maggior parte delle persone che viaggiano lungo le rotte non sono vittime di tratta, e quindi la ricerca identifica quali fattori fanno sì che determinate persone in determinate situazioni siano vittime di tratta. La tratta è quindi considerata un'aberrazione e una deviazione dalla norma. Ciò non dovrebbe, tuttavia, sminuire il fatto, come risulta dai risultati della ricerca di *La forza per continuare*, che un gran numero di persone ha subito gravi violazioni dei diritti umani in questo contesto.

È anche importante capire la vulnerabilità per migliorare le risposte. In alcuni casi specifici, le situazioni di vulnerabilità alla tratta di esseri umani possono presentare indicatori di casi di tratta vera e propria che, a loro volta, a seguito di ulteriori indagini possono essere considerati come reato di tratta di persone.

Vulnerabilità e resilienza sono inestricabilmente correlate. Al fine di ridurre la tratta e altri abusi, l'attenzione dovrebbe essere rivolta a ridurre le vulnerabilità e l'esposizione a diversi pericoli da un lato e a costruire capacità di resistenza, dall'altro. La tratta e altri abusi avvengono perché le persone sono vulnerabili, esposte a pericoli e non in grado di resistere a questi pericoli. La ricerca mostra che i fattori di resilienza e vulnerabilità:

- sono dinamici nel tempo - non rimangono statici per tutto il viaggio;
- colpiscono persone diverse in modi diversi - quello che può essere resilienza per alcuni è vulnerabilità per gli altri; e
- sono cumulativi - determinati da una combinazione di fattori interagenti.



Per le persone che viaggiano, gli eventi e i contesti **prima della partenza, durante il viaggio, nei paesi di transito e nei paesi di destinazione previsti** hanno tutti effetti sulla resilienza e vulnerabilità. Resilienza e vulnerabilità possono aumentare, diminuire o trasformarsi. I fattori di resilienza e vulnerabilità sono negoziati, definiti e ridefiniti in particolari periodi del viaggio. Ad esempio, il modo in cui una persona viene trattata come un bambino può costituire delle vulnerabilità durante alcune fasi del viaggio, ma resilienza in altre fasi del viaggio o all'arrivo.

Le caratteristiche personali e le circostanze determinano resilienza e vulnerabilità

I fattori personali non sono di per sé fonti di resilienza o vulnerabilità alla tratta. Piuttosto, interagiscono con fattori contestuali di resilienza o vulnerabilità in modi specifici per aumentare la resilienza o esacerbare la vulnerabilità. Le vulnerabilità personali e i fattori di resilienza sono rilevanti per tutto il viaggio, dalla fase precedente alla partenza nel paese di origine o precedente residenza fino a stabilirsi nella destinazione finale prevista.

I problemi legati all'età e al genere sono stati i fattori di vulnerabilità più frequentemente citati dagli informatori qualificati, in particolare, che i bambini (in particolare i minori non accompagnati) e le donne e le ragazze sono più vulnerabili. **I bambini sono vulnerabili alla tratta e ad altri abusi di per sé**, a causa della loro mancanza di esperienza di vita. Tuttavia, le circostanze del loro

viaggio di migrazione potrebbero aumentare o ridurre tale vulnerabilità. L'età interagisce con il genere, rendendo ragazze, ragazzi, donne o uomini particolarmente resilienti o particolarmente vulnerabili, a seconda del contesto e della situazione.

Le donne e le ragazze sono maggiormente a rischio di traffico sessuale, in particolare, e abusi correlati come “sesso di sopravvivenza” (lo scambio di sesso per un bene o servizio di cui la persona ha bisogno) e altre forme di violenza sessuale e di genere (VSG). **Uomini e ragazzi sono generalmente considerati più resistenti, ma sono anche esposti a specifiche vulnerabilità e aspettative di genere.** In alcuni casi, la presunzione della loro resilienza potrebbe in effetti esacerbare le loro vulnerabilità.

Sono state ottenute poche informazioni su persone che attraversano le frontiere che sono lesbiche, gay, bisessuali o trans (LGBT), sebbene siano soggette a vulnerabilità specifiche dovute a discriminazione. Le persone con disabilità e gli anziani presentano vulnerabilità specifiche nel contesto dei viaggi migratori.

“Il viaggio è stato molto difficile. Sono arrivato con l'aiuto di Dio, che mi ha dato la forza”.

– Iraniano di 35 anni intervistato in Ungheria (HU-M-01)

La fede religiosa dà alle persone la forza psicologica per sopportare le difficoltà del viaggio. La maggior parte dei 91 uomini e donne intervistati per questo studio che hanno viaggiato lungo la rotta ha sottolineato la propria religione o fede come fattore di resilienza - non specificatamente resilienza alla tratta, ma come fonte di forza per affrontare le difficoltà del viaggio migratorio e le proprie esperienze nei paesi di destinazione.

Le persone che viaggiano lungo le rotte dipendono dalla loro forza psicologica, dalle motivazioni, dai piani per il futuro e da un generale senso di speranza, per poter andare avanti. Secondo un uomo siriano che è stato intervistato: *“Quando perdiamo la speranza nella vita, siamo morti. È la speranza che ci permette di vivere”.* Essere flessibili sui piani e adattarsi alle mutate circostanze sono anch'esse forme di resilienza. D'altra parte, se le aspettative delle persone per il viaggio e la loro situazione all'arrivo nel paese di destinazione previsto sono troppo lontane dalla realtà, può essere una specifica fonte di vulnerabilità allo sfruttamento e agli abusi.

Un giovane afgano intervistato in Ungheria ha identificato la propria forza mentale e determinazione come elemento chiave della resilienza, nonché la propria speranza per un miglioramento della propria situazione. Ha menzionato una frase di una canzone, che ha ascoltato per continuare ad avere speranza: *“Your dreams will bring you forwards, your memories drive you backwards, what will you have left?”*

Canzone: “Lams” (Touch) di Bahram Nouraei, dall'album 2015 Eshtebehe Khoob (Good Mistake).

Un'altra fonte di resilienza e speranza per le persone che attraversano le frontiere è il sostegno dei membri delle loro famiglie. Tuttavia, le persone possono essere motivate a fare il viaggio dalla prospettiva di poter migliorare il futuro della propria famiglia, e sono sotto pressione a causa delle aspettative dei membri della famiglia. Mentre queste aspettative familiari possono essere fonte di speranza e resistenza, possono anche rendere le persone **più vulnerabili e più pronte a sopportare la sofferenza, compresi l'abuso e lo sfruttamento, per garantire il benessere della loro famiglia.**

“Siamo i sacrificati del sistema. Non veniamo in Europa per diventare ricchi, ma per aiutare le nostre famiglie a uscire dalla povertà e far studiare i più giovani in modo che possano frequentare scuole migliori di quelle che abbiamo frequentato noi. [...] So che questo è il motivo per cui migliaia di giovani africani come me vengono a tentare la fortuna in Europa”.

– Senegalese di 35 anni intervistato in Germania

Alcuni fattori personali di vulnerabilità sono anche le motivazioni che spingono a migrare, come le circostanze economiche e le prospettive future sfavorevoli, le esperienze di violenza, conflitti e VSG, le interazioni con le autorità pubbliche nel paese di origine e il trattamento dei gruppi emarginati. La resilienza personale di alcune persone è anche compromessa da esperienze traumatiche precedenti la partenza, che possono poi essere esacerbate dai traumi successivi vissuti durante il viaggio.

Il livello generale di istruzione, le qualifiche e il livello di alfabetizzazione di una persona sono un fattore determinante per la resilienza, così come la consapevolezza del rischio e l'esperienza di vita generale. Ciò facilita anche l'accesso alle informazioni essenziali, riducendo la dipendenza dai trafficanti di migranti e altri attori illegali. Un aspetto cruciale in tutto ciò è l'alfabetizzazione digitale e l'accesso a Internet e ai social media. Al contrario, le persone con livelli di istruzione inferiori e meno informate sono più vulnerabili alla tratta e agli abusi.

La situazione finanziaria di una persona è importante in qualsiasi fase lungo la rotta e definisce la fase di pianificazione. La resilienza alla tratta e altri abusi, nonché la sicurezza generale, sono determinati in larga misura dalle risorse finanziarie. In particolare, la capacità di evitare di indebitarsi, o almeno di saldare rapidamente i debiti contratti, è importante per la resilienza. Interagisce con la possibilità di permettersi un viaggio di migrazione più rapido e più sicuro verso la destinazione prevista. Le difficoltà finanziarie rendono più facile manipolare le persone, ingannarle e sfruttarle e spesso ciò si correla ai livelli di istruzione inferiori.

La resilienza e la vulnerabilità sono determinate dalle politiche e dalle prassi in materia di migrazione

Le circostanze del viaggio determinano molti dei fattori chiave di resilienza e vulnerabilità e sono condizionate da fattori politici contestuali. **La necessità di utilizzare questa rotta per mancanza di alternative per viaggi regolari e la conseguente necessità di rivolgersi ai trafficanti di migranti, è il fattore determinante.** Il viaggio stesso è un fattore di vulnerabilità, e i soggetti della ricerca sono per definizione le persone che hanno intrapreso il viaggio.

“La cosa peggiore è che quando sei un migrante affronti cose che ti uccidono dall’interno e dall’esterno”.

– Afgano di 18 anni intervistato in Ungheria

Un fattore chiave per la resilienza, quindi, in quasi tutte le forme di tratta e altri abusi, è la possibilità di viaggiare regolarmente in aereo, con un visto di ingresso per un paese dell’UE. I canali legali per fare il viaggio sono il solo fattore determinante della resilienza, in quanto consentono alle persone di evitare questo pericoloso viaggio. Per la piccola percentuale di persone che ha viaggiato regolarmente, il viaggio è stato più economico e più sicuro, e sono state più resilienti alla tratta e ad altri abusi.

In assenza di opzioni per il viaggio aereo regolare, la possibilità di effettuare viaggi regolari via mare e/o via terra è la successiva migliore fonte di resilienza. Disponibile per molte persone, almeno per alcune tratte del loro viaggio dalla Grecia alla Germania e altri paesi dell’UE, da metà 2015 a marzo 2016. Quindi queste persone, e soprattutto quelle tra loro che avevano maggiori possibilità di ottenere protezione internazionale in un paese dell’UE, come siriani, eritrei e iracheni, hanno avuto un’esperienza più positiva del viaggio e meno necessità di ricorrere ai trafficanti. Ciò contrasta con le vulnerabilità alla tratta e ad altri abusi di persone che hanno viaggiato da marzo 2016, e persone provenienti da paesi considerati “paesi di provenienza sicuri”.

Le restrizioni agli spostamenti e alla mobilità che sono state progressivamente imposte dai paesi europei dal 2016 hanno aumentato notevolmente le vulnerabilità delle persone che utilizzano le rotte. Logicamente, le persone desiderano viaggiare nel modo più economico e sicuro possibile, ma cambiare politiche e leggi e misure restrittive le lascia con poche alternative. *“Il problema più grande è rimanere nei campi in attesa di una possibilità legale per continuare il viaggio”*, secondo un afgano di 26 anni intervistato nella Macedonia settentrionale.

Mentre i paesi di transito al di fuori dell’Europa non sono stati l’obiettivo principale della ricerca, ci sono state indicazioni circa la vulnerabilità, inclusi gli abusi subiti da persone che attraversano le frontiere, in Iran, Turchia e Libia. **Le difficoltà e il trauma delle esperienze attraverso questi paesi, durante le traversate verso la Grecia e l’Italia e ai confini in Europa, compromettono la resilienza delle persone.** Tuttavia, sulla base dei racconti delle esperienze in Turchia e della traversata molto più breve e più sicura verso le isole greche, le persone che viaggiano su questa rotta sono vittime di meno violenza e sfruttamento rispetto a chi viaggia attraverso la Libia e il Mediterraneo centrale.

“Nel caos della Libia, le milizie di ogni tipo regnano e impongono la loro legge. Lo sfruttamento dei migranti è diventato una delle loro specialità. Tutti sono armati e potenti. La nostra vita era insignificante agli occhi di queste persone”.

- Uomo senegalese intervistato in Germania

I problemi che contribuiscono alla vulnerabilità delle persone quando attraversano i confini europei comprendono le segnalazioni di rifiuti di ingresso in Italia rimandati e di violazioni dei diritti umani e rimpatri illegali (“respingimenti”) in Bulgaria, Macedonia settentrionale, Serbia e Ungheria. Questi abusi sofferti dalle persone che attraversano le frontiere, compresi i bambini, sono altamente dannosi per la loro resilienza e li portano a diffidare delle autorità statali.

Un afgano di 18 anni, intervistato in Ungheria, aveva attraversato il confine dalla Turchia alla Bulgaria da bambino:

“Le cose che hanno fatto a noi, non si possono dimenticare. [...] Non lo dico volentieri, ma il mondo deve sapere cosa ci è successo. Abbiamo cercato di attraversare il confine [Turchia-Bulgaria] sei volte e la polizia [bulgara] ci ha beccati cinque volte. Non ci hanno solo picchiato, ci hanno anche preso tutto, soldi e cellulari, tutto. Se il poliziotto aveva un buon cuore, ti prendeva tutto, ma almeno ti restituiva la borsa, ma è successo solo una volta su sei. Mi hanno picchiato forte tutte e cinque le volte”.

Inoltre, da settembre 2015, l’ingresso ufficiale dalla Serbia in Ungheria è stato gestito sulla base di una “lista d’attesa” non ufficiale. Significa che alle persone vengono lasciate poche alternative al ricorso ai trafficanti per eludere questo sistema e/o percorrere rotte alternative più rischiose. L’altra opzione è quella di pagare per scalare questo elenco, aumentando la vulnerabilità finanziaria.

La stragrande maggioranza delle persone che viaggiano lungo la rotta balcanica desidera recarsi nel paese successivo il prima possibile. Non hanno mai avuto intenzione di trascorrere molto tempo in questi paesi e non sarebbero mai andati in quei paesi se avessero avuto un percorso alternativo, più veloce o più sicuro per arrivare ai loro paesi di destinazione. Tuttavia, **questo desiderio di avanzare rapidamente, combinato con le politiche e le prassi che limitano sempre più il transito da marzo 2016, ha significativamente compromesso la resilienza delle persone.** Il fatto di non avere documenti di identità ufficiali, o di non essere registrati in un paese in cui transitano, rende le persone vulnerabili allo sfruttamento e ad altri abusi, poiché è più probabile che evitino le autorità ed è meno probabile che richiedano assistenza.

Opzioni che influenzano il processo decisionale relativo alla migrazione

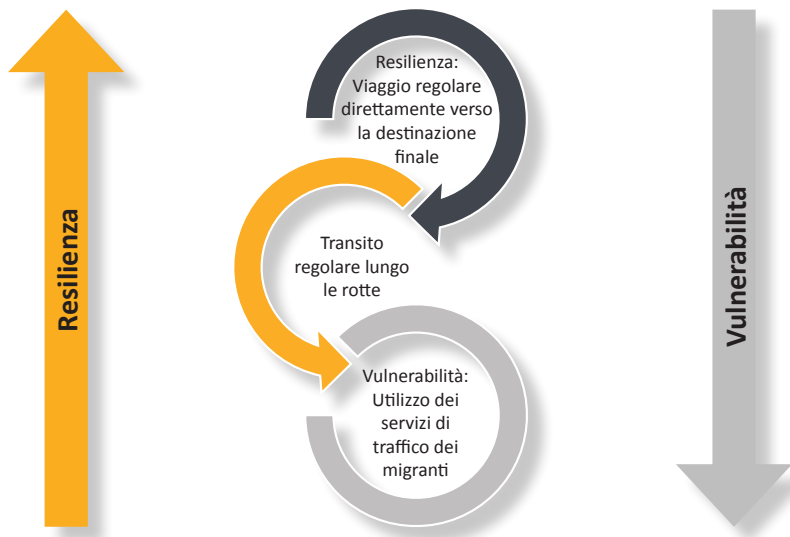


Il transito attraverso l'Italia verso altri paesi europei può anche rendere le persone vulnerabili alla tratta, in particolare quando i confini con paesi come Francia, Svizzera e Austria, sono chiusi al transito, rendendo l'attraversamento irregolare l'unica opzione. La situazione ai confini settentrionali in Italia (Ventimiglia, Bardonecchia, Como e Brennero) può causare vulnerabilità.

Le esperienze positive del traffico di migranti mantengono la resilienza delle persone, ma il ricorso ai trafficanti di migranti può anche rendere le persone vulnerabili alla tratta e ad altri abusi

A causa della mancanza di canali legali per la migrazione e la richiesta di asilo e della mancanza di possibilità di transito regolare lungo le rotte, **quasi tutti quelli che viaggiano sulla rotta ricorrono ai trafficanti di migranti**, almeno a un certo punto. Molti dei fattori determinanti di resilienza o vulnerabilità dipendono dall'esperienza di traffico di migranti. **Il ricorso ai trafficanti costituisce una resilienza se i trafficanti svolgono il compito per cui sono stati pagati e una vulnerabilità se le persone vengono direttamente abusate e sfruttate dai trafficanti, o vengono abusate e sfruttate perché devono pagare per servizi resi dai trafficanti.**

Resilience in the context of the migration journey



A seconda delle esperienze che vivono le persone, **il ricorso ai servizi dei trafficanti può essere un fattore di resilienza o, in caso contrario, chi usufruisce dei servizi dei trafficanti potrebbe percepire l'interazione con i trafficanti in maniera ampiamente positiva, in virtù della mancanza di alternative.** I "buoni trafficanti" si assicurano che tutti siano al sicuro e raggiungano la loro destinazione, si preoccupano della propria reputazione e spesso non fanno parte di una rete criminale sofisticata e organizzata.

“[Trafficienti] sono bravi. Dipende, se il tuo trafficante è buono, andrà bene. Se il tuo contrabbandiere non è buono, non andrà bene. Quando ero in prigione [in Bulgaria], ho incontrato un trafficante. Suo fratello è stato con me per 15 mesi. Mi è servito saperlo. Quindi so che è bravo. In questo periodo, non ho avuto brutte esperienze con i trafficanti, solo perché era molto buono con me. Mi ha portato dalla Bulgaria a qui [...]. Ha sempre cercato di suggerirmi una buona soluzione, una veloce”.

– Pakistano di 23 anni intervistato in Serbia

Per le persone che possono permettersi servizi più costosi e più sicuri, l’esperienza dei trafficanti è un fattore di resilienza. Vale soprattutto per chi può permettersi un “pacchetto completo” fino al paese di destinazione previsto, fornito da persone di fiducia del loro paese di origine. Il pagamento condizionato in fasi ai trafficanti, soggetto a un arrivo sicuro, può migliorare la sicurezza degli utenti dei servizi, aumentando la loro resilienza e riducendo la probabilità di abusi.

Le persone hanno anche avuto esperienze di traffico molto negative, che vanno **dall’inganno in relazione ai prezzi e alle rotte, alle minacce, alla violenza sessuale e fisica, al traffico sessuale, al lavoro forzato e alla privazione della libertà per estorsione.** Esperienze di inganno, minacce e violenza riducono notevolmente la resilienza generale delle persone e aumentano la loro vulnerabilità allo sfruttamento e alla tratta a opera dei trafficanti o altri attori. Gravi violenze fisiche sono perpetrate dai trafficanti sulla rotta balcanica e quasi tutti gli intervistati che hanno viaggiato lungo la rotta del Mediterraneo centrale hanno riportato di aver subito furti, violenze o sfruttamento.

“I trafficanti violentano i bambini se non possono pagare. Per esperienza, la maggior parte dei minori non accompagnati viene violentata. Non c’è ragazzo che non abbia subito abusi durante il viaggio. Quando resistono alla violenza, i trafficanti bruciano il loro corpo con le sigarette. Ho anche sentito parlare di bambini che si sono opposti e tirato calci, così i trafficanti li hanno ammanettati e violentati in quel modo”.

– Esperto di protezione dei minori di una comunità di migranti in Ungheria

In altri casi, le vulnerabilità non derivano direttamente dall’interazione con i trafficanti, ma dalla necessità di pagare per i loro servizi. I servizi di contrabbando sono forniti senza comportare abusi o sfruttamento, ma le persone che attraversano le frontiere finiscono i soldi o si indebitano per pagare i servizi, diventando così vulnerabili allo sfruttamento del lavoro in particolare.

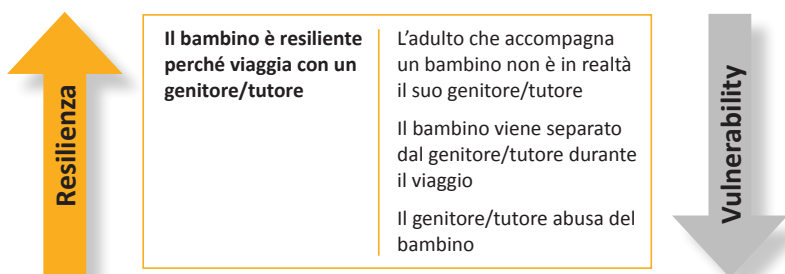
La composizione dei gruppi di viaggio ha implicazioni per la resilienza e la vulnerabilità

Anche il gruppo con cui viaggiano le persone ha un’influenza sulla probabilità che siano vittime di abuso o tratta. Le dinamiche di gruppo sono diverse per ragazze, ragazzi, donne e uomini e

dipendono dal fatto che qualcuno viaggi con la famiglia o da solo e che viaggi con persone della stessa famiglia allargata o della stessa comunità o con estranei.

Quando i bambini viaggiano in compagnia di uno o di entrambi i genitori, è una fonte chiave di resilienza. Tuttavia, tre questioni cruciali possono essere dannose per la resilienza dei bambini che viaggiano con i genitori. In primo luogo, i bambini potrebbero sembrare in viaggio con i propri genitori o familiari, ma in realtà non è così. In secondo luogo, il genitore o i genitori di un bambino potrebbero essere quelli che abusano di lui e/o lo sfruttano. Infine, i bambini possono separarsi dai genitori lungo il percorso.

Resilienza e vulnerabilità dei minori in movimento



La separazione familiare è un fattore cruciale di vulnerabilità lungo le rotte dei Balcani e del Mediterraneo. Le famiglie possono essere separate per caso; come strategia di viaggio; a causa delle operazioni di controllo alle frontiere; o dai trafficanti per estorcere denaro. Questo è un momento chiave di maggiore vulnerabilità per i bambini che hanno iniziato il viaggio con i genitori, oltre ad aumentare la vulnerabilità degli adulti che potrebbero essere alla disperata ricerca di riunirsi con i loro figli.

I minori non accompagnati e separati dai genitori sono particolarmente vulnerabili nel contesto delle rotte migratorie. La stragrande maggioranza dei minori non accompagnati non sono orfani, ma piuttosto separati dai genitori o tutori a un certo punto, al momento della partenza dal loro paese di origine o durante il viaggio, quando si separano dalla loro famiglia lungo il percorso.

I bambini possono essere spinti dai genitori a viaggiare da soli, per cui una famiglia seleziona il bambino che ritiene più adatto a viaggiare verso il paese di destinazione previsto, di solito un adolescente. Questa è una strategia per l'intera famiglia per migrare, per poi unirsi al bambino, viaggiando regolarmente in virtù del ricongiungimento familiare, o in modo irregolare, usando le rotte migratorie; oppure è una strategia per integrare il reddito familiare, con l'aspettativa che il bambino invierà denaro guadagnato nel paese di destinazione. Mentre entrambi gli scenari possono rendere il bambino vulnerabile allo sfruttamento e all'abuso, a causa dei rischi del viaggio e alla pressione di guadagnare denaro, se la famiglia del bambino successivamente viaggia e si ricongiunge, aumenta la loro resilienza in quanto possono godere di nuove delle cure genitoriali.

Le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili agli abusi e allo sfruttamento, a causa dei rischi specifici per genere e per bambini. Le donne che viaggiano con i propri figli ma senza un compagno adulto sono particolarmente vulnerabili. Le donne e le ragazze possono anche essere a rischio per alcuni uomini e ragazzi con cui viaggiano, e quindi cercano protezione da altri uomini,

inclusi i familiari. Se gli uomini da cui cercano protezione le proteggono, allora è una fonte di resilienza. D'altra parte, alcune donne e ragazze vengono abusate o sfruttate da uomini a cui hanno chiesto protezione.

Se le donne e le ragazze sono particolarmente vulnerabili alla tratta e ad altri abusi nel contesto del viaggio migratorio, ne consegue che uomini e ragazzi sono più resilienti. **Tuttavia, questa presunzione di resilienza tra molti fornitori di servizi statali e ONG potrebbe effettivamente esacerbare la vulnerabilità di uomini e ragazzi alla tratta e ad altri abusi.** Gli adulti single sono un gruppo vulnerabile in questo specifico contesto proprio perché sono considerati i meno vulnerabili e perché è più probabile che siano vittime di violenza fisica perpetrata da forze dell'ordine, trafficanti o altri uomini.

“I giovani single non sono visti come vulnerabili da nessuna organizzazione, programma o autorità statale, rendendoli così i più vulnerabili a lungo termine in Serbia. I trafficanti sono più violenti nei loro confronti, la polizia è più aggressiva e molti di loro sono sottoposti a molte pressioni - in termini di salute mentale - si registrano molti casi di PTSD tra gli uomini single”.

– Intervistato di una ONG in Serbia

Le vulnerabilità per uomini e adolescenti derivano anche dal fatto che i trafficanti possono portare giovani uomini e ragazzi che viaggiano da soli su tratte più pericolose rispetto a quelle per famiglie, donne e bambini, e derivano altresì dalle aspettative della famiglia in termini di soldi da guadagnare per sostenere i familiari. I ragazzi sono significativamente sovrarappresentati tra i bambini che utilizzano le rotte, in particolare tra i minori non accompagnati. I ragazzi non accompagnati sono uno specifico gruppo a rischio per la tratta.



Ciò crea un paradosso di “gruppi vulnerabili”, in base al quale le persone considerate più vulnerabili tendono ad avere un migliore accesso ai servizi durante il viaggio e nei contesti di destinazione, mentre le persone non considerate vulnerabili sono effettivamente rese più vulnerabili a causa della mancanza di un tale accesso. È la vulnerabilità percepita di un minore non accompagnato o di una donna che viaggia da sola che garantisce migliori servizi di protezione e una maggiore resilienza nei paesi di transito e di destinazione in Europa.

Le persone viaggiano spesso in gruppi di persone dello stesso paese, il che può rappresentare una fonte di resilienza di gruppo. Ci sono molti rapporti di solidarietà tra le persone che hanno viaggiato lungo le rotte balcaniche e del Mediterraneo. A volte, persone che non si conoscevano prima decidono di viaggiare insieme durante il viaggio per sicurezza. Tuttavia, in contesti in cui i gruppi sono più eterogenei, i conflitti tra gruppi possono anche essere esacerbati nel contesto di migrazione teso, causando vulnerabilità alla violenza, rapina e altri abusi.

Un membro di una ONG intervistato in Germania ha parlato di come un uomo afgano abbia descritto il sostegno ricevuto lungo il viaggio: *“Se non avessi incontrato estranei più e più volte sulla mia strada attraverso l’Iran, la Turchia e la Grecia, e lungo la rotta balcanica, che mi hanno aiutato, come hanno fatto, non sarei sopravvissuto. In ogni paese, indipendentemente dalla loro religione, ci sono state persone che mi hanno aiutato, solo per aiutare”.*

Le persone lavorano spesso per un po’ di tempo nei paesi di transito previsti, come la Libia, la Turchia e la Grecia, per guadagnare abbastanza da poter proseguire il viaggio e/o inviare denaro ai membri della famiglia. **Poiché in genere non hanno l’autorizzazione per l’impiego, si tratta di un lavoro irregolare, che può rendere le persone vulnerabili allo sfruttamento lavorativo.** Tuttavia, spesso percepiscono questo lavoro irregolare come resilienza, perché guadagnare soldi è meglio che non averne.

Durante il viaggio, l’alfabetizzazione digitale e informatica consente alle persone di accedere alle informazioni attraverso social media, app mobili e altre fonti online, rappresentando anche un’importante fonte alternativa di informazioni alle informazioni fornite dai trafficanti di migranti e costituendo un fattore di resilienza. Anche l’aiuto fornito dalle popolazioni locali nei paesi di transito e il sostegno degli attori della società civile sono fonti chiave di resilienza. Le comunità religiose possono fornire una concreta fonte di supporto durante il viaggio.

“Devo dire che sono stato solo durante questo viaggio, non avevo amici, ma sono stato con persone che avevano intrapreso lo stesso viaggio. Fortunatamente sono stato in contatto con persone su Facebook in ogni fase del mio viaggio. Ho scritto loro e ho descritto dove ero e ho chiesto loro cosa fare e quale strada prendere”.

- Siriano di 26 anni intervistato in Germania

Lo status giuridico, procedure di asilo tempestive e corrette e un'identificazione appropriata dei minori non accompagnati e separati dai genitori possono aumentare la resilienza

Una volta che le persone arrivano in un contesto di destinazione, che sia la destinazione prevista o *de facto*, vari fattori contestuali e situazionali influenzano la loro resilienza e vulnerabilità alla tratta e ai relativi abusi. In particolare, per chi riesce a raggiungere il proprio paese di destinazione, **l'arrivo in sé è per molte persone una forma di resilienza, poiché significa la fine di un viaggio rischioso e un potenziale status legale, occupazione e integrazione in una nuova casa.**

La resilienza e la vulnerabilità sono legate allo status giuridico e all'accesso all'asilo. Se a una persona è stato concesso l'ingresso regolare in un paese dell'UE, ad esempio attraverso un programma di reinsediamento di rifugiati, un programma di sponsorizzazione della comunità, un visto per turismo, lavoro o studio o procedure di ricongiungimento familiare (o in futuro, forse, attraverso visti umanitari), allora questa persona è molto più resiliente, in quanto evita completamente il viaggio. Nel contesto di destinazione, significa anche che per molti di loro **il loro status legale è già regolare, e nella maggior parte dei casi, possono cercare lavoro o iscriversi a scuola.**

Se non è così, **lo scenario migliore successivo è l'accesso tempestivo a una procedura d'asilo equa all'arrivo o ad altre alternative per la regolarizzazione del loro status.** Per il minor numero di persone che attraversano le frontiere che richiedono asilo nei paesi lungo la rotta balcanica, le lacune all'interno dei sistemi di asilo possono scoraggiare le persone che altrimenti lo considererebbero come un'opzione e non lascerebbero loro nessuna alternativa praticabile se non quella di proseguire il viaggio rivolgendosi ai trafficanti.

In Germania e in Italia, **la resilienza è determinata in larga misura dal fatto che alle persone sia concesso lo status di rifugiato o qualche altra forma di protezione internazionale o status di residenza legale, dalla durata della procedura e da quali sono le condizioni per loro** in attesa della decisione e dopo che lo status viene concesso o negato. Molte persone a cui viene negato qualsiasi tipo di status di protezione o altro status regolare di immigrazione, o negato effettivamente l'accesso, rimangono nel paese senza uno status regolare, aumentando significativamente la loro vulnerabilità allo sfruttamento nel lavoro irregolare, così come ad altre forme di sfruttamento.

“Non hanno altra scelta se non quella di entrare nel sistema di asilo: sono bloccati qui in Italia a causa del regolamento di Dublino, non possono raggiungere la loro rete in altri paesi europei, e in pratica non riescono a trovare un vero lavoro. Qui in Italia le persone sono costrette a chiedere asilo anche se non ne hanno diritto”.

- Avvocato intervistato a Venezia, Italia

Il matrimonio può essere una fonte di resilienza, menzionata in particolare dagli uomini, se concede loro il diritto di viaggiare regolarmente, o risiedere regolarmente, in un paese di destinazione. Le persone che hanno coniugi o figli nei paesi di destinazione hanno un accesso più facile alla residenza legale e ai permessi di lavoro.

L'accesso ai servizi determina la resilienza o la vulnerabilità delle persone alla tratta e ad altri abusi

Le risposte nazionali nei sette paesi oggetto di studio - come paesi di transito in cui le persone finiscono per rimanere per molto tempo, come paesi di destinazione *de facto* o come paesi di destinazione previsti - **sono un fattore determinante della resilienza o della vulnerabilità.**

L'alloggio è un'esigenza di base per ragazze, ragazzi, donne e uomini che transitano e soggiornano in un paese, e l'accesso effettivo a una sistemazione adeguata e sicura, sia lungo la rotta che in un contesto di destinazione, è un fattore chiave per la resilienza. Molte persone risiedevano, o risiedono, in centri di accoglienza ufficiali nei sette paesi oggetto di studio, inclusi centri di accoglienza, centri di transito e centri di detenzione e pre-rimpatrio. In alcuni casi, questi centri possono fornire condizioni di resilienza, tuttavia, sono state segnalati anche vulnerabilità e abusi a causa delle condizioni degli alloggi. Molti dei centri non dispongono di personale adeguato in grado di identificare gli abusi o le vulnerabilità, al fine di proteggere le persone a rischio e prevenire lo sfruttamento.

Un afgano di 19 anni intervistato in Ungheria ha descritto la violenza sessuale in un centro in Bulgaria:

“Voglio solo dire che di tutto il viaggio questo campo è stato il peggiore. Ci sono stati molti stupri nel campo. Le ragazze lì sono state violentate. C'erano molti uomini lì, ecco perché. Sono rimasto lì per sei mesi. Gli agenti di polizia si sono comportati molto male. C'erano furti e stupri ogni giorno”.

In alcuni casi, **le condizioni nei centri fanno sentire le persone che risiedono lì a rischio e non al sicuro**, il che aumenta la loro vulnerabilità alla tratta. In alcuni centri, donne e bambini sono molestati o vittime di VSG, e sono stati segnalati contrabbandieri e trafficanti residenti nei centri per reclutare utenti del servizio o vittime. Quando i trafficanti prendono di mira potenziali vittime nei centri, si tratta di una vulnerabilità diretta e specifica, mentre l'interazione con i trafficanti di migranti può anche rendere le persone vulnerabili. Secondo un iraniano intervistato in un centro di accoglienza in Serbia: *“Se voglio provare il ‘gioco’, mando un messaggio Viber o incontro un trafficante qui al parco”.*

I rischi per le donne, i ragazzi e le ragazze in particolare possono essere **mitigati se vi sono aree specifiche designate per questi gruppi all'interno dei centri di accoglienza e vengono forniti servizi di segregazione di genere, con adeguate misure di sicurezza e personale femminile, agenti di polizia e interpreti.** Tuttavia, se sono inadeguati, allora donne e bambini sono resi vulnerabili.

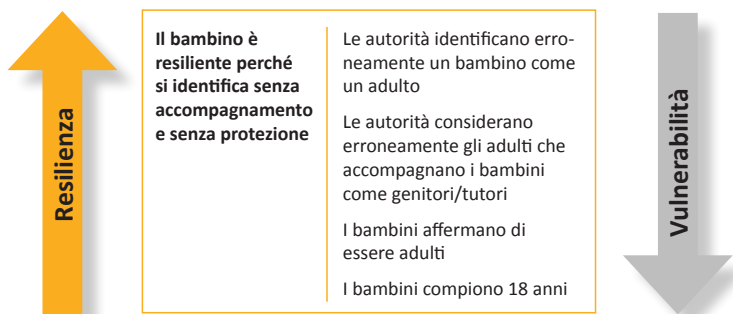
Quando le persone alloggiano in centri chiusi, in condizioni di detenzione e con accesso limitato ai servizi essenziali e procedure di asilo tempestive ed eque, subiscono traumi e perdono fiducia nelle autorità, il che le rende più vulnerabili alla tratta e ad altri abusi. I richiedenti asilo in detenzione sono soggetti a molti fattori che compromettono la loro resilienza: l'ambiente simile al carcere; la mancanza di informazioni sul loro status legale; i maltrattamenti; l'isolamento; l'abuso

da parte di colleghi o personale; e l'incertezza sul futuro.

Se i minori non accompagnati sono correttamente identificati dalle autorità del paese in cui si trovano, possono ricevere **servizi specializzati a cui hanno diritto (tutori legali, alloggi specializzati, ecc.) e sono quindi molto più resilienti allo sfruttamento e agli abusi.** Una pratica che colpisce in modo specifico la resilienza e le vulnerabilità dei minori non accompagnati è la valutazione dell'età - il processo applicato dagli stati in caso di dubbio per stabilire se una persona è in realtà un bambino. La maggior parte dei minori non accompagnati che arrivano in Europa lungo le rotte migratorie sono adolescenti di età compresa tra 15 e 17 anni. Ciò significa che spesso, durante il viaggio, l'arrivo e la domanda di asilo, "invecchiano" per i sistemi di protezione, compiendo 18 anni e quindi venendo considerati adulti in termini di status e fornitura di servizi.

La resilienza di molti minori non accompagnati, anche se correttamente identificati, è anche compromessa dalla **mancaza di tutori formati con la capacità di prendersi cura di questi bambini, e designati il più rapidamente possibile.**

Resilienza e vulnerabilità dei minori non accompagnati



L'accesso all'istruzione è uno dei più importanti fattori di resilienza alla tratta di esseri umani per i bambini. La formazione professionale per adulti è anche un fattore specifico di resilienza, sia durante la formazione stessa, come attività significativa, sia come modo per integrare successivamente le persone nel mercato del lavoro. Poiché le vulnerabilità economiche sono uno dei fattori chiave che rendono le persone più inclini alla tratta e ai relativi abusi, **l'accesso a un lavoro dignitoso in un paese di destinazione è un fattore cruciale di resilienza.** Come ha descritto un senegalese, dopo aver affrontato molte difficoltà durante il suo viaggio in Italia: *"Poi ho avuto la possibilità di usufruire della protezione umanitaria, e ora ho trovato un lavoro come guardia giurata in un grande supermercato. Sono molto felice"*.

D'altra parte, l'"ozio forzato" creato dalle restrizioni all'accesso al mercato del lavoro e, in misura minore, dalle opportunità limitate nel mercato del lavoro per chi ha accesso, è dannoso per la resilienza finanziaria e psicologica. In alcuni casi, può portare le persone ad accettare lavori di sfruttamento per la mancanza di alternative.

“Cerco di aiutare gli altri, perché ci sono molte persone che hanno problemi e trascorro il mio tempo ad aiutarli, anche per dimenticare i miei problemi. Esco per aiutarli a parlare con gli avvocati, gli ospedali e vari luoghi. Sono occupato tutto il giorno e questo mi aiuta a sopravvivere”.

– Eritreo di 42 anni intervistato in Germania

Le persone che attraversano le frontiere e gli informatori qualificati hanno menzionato i **social network di amici e familiari come strumenti che svolgono un ruolo importante nella resilienza nel contesto di destinazione**. Un numero di persone intervistate per questa ricerca si è offerto volontario e ha lavorato presso le ONG - un'importante fonte di resilienza, consentendo loro di rimanere occupati, fare amicizia e sentirsi parte delle loro nuove comunità. Altre persone hanno ricevuto assistenza da privati o ONG. D'altra parte, la xenofobia, i sentimenti anti-migranti e anti-rifugiati hanno anche un effetto sui sentimenti di una persona in relazione al paese di residenza, rendendo la persona in questione più vulnerabile.

La mancanza di un accesso reale a un'assistenza sanitaria fisica e mentale adeguata è un fattore di vulnerabilità alla tratta e ad altri abusi per bambini e adulti e una specifica vulnerabilità a una seconda tratta per chi è già stato vittima di tratta. Le questioni di salute mentale legate ai traumi vissuti prima della partenza o durante il viaggio richiedono un trattamento efficace e a lungo termine, immediato e specifico per bambini e per genere, al fine di aumentare la resilienza delle persone a ulteriori abusi e tratte.

Un accesso reale alle informazioni sulla loro situazione e sulle opzioni a disposizione quando le persone arrivano in un contesto di destinazione, in un formato per loro comprensibile, è un aspetto cruciale della resilienza alla tratta e altri abusi. Le persone devono sapere in che fase si trova la loro domanda di asilo, per quanto tempo resteranno in un centro di accoglienza e quali sono le loro opzioni legali, altrimenti, per frustrazione e incertezza, le persone potrebbero cercare alternative irregolari. Un aspetto importante dell'accesso alle informazioni è la disponibilità di servizi di traduzione e mediatori culturali per garantire una comunicazione efficace e creare fiducia tra le autorità nazionali e le persone che attraversano le frontiere.

“Nessuno ha spiegato a queste persone i modi in cui possono guadagnare qualche soldo [...]. Molti diventano vittime dello sfruttamento o si danno alla prostituzione per guadagnare piccole somme di denaro, perché pensano che non ci sia altro modo per guadagnare soldi e lavorare per un salario dignitoso”.

– Lavoratrice presso una ONG a Lesbo, in Grecia

Tratta di esseri umani nel contesto delle rotte migratorie

Poche persone vittime di tratta sono identificate ufficialmente tra le persone che attraversano le frontiere

L'identificazione ufficiale dei casi di tratta nei paesi oggetto di studio tra le persone che viaggiano sulle rotte è limitata e difficilmente riflette l'effettiva prevalenza. Quelli che sono stati identificati lungo la rotta balcanica provengono principalmente dal Pakistan, dall'Afghanistan e dalla Siria, e sono soprattutto ragazzi e uomini, mentre lungo la rotta del Mediterraneo centrale sono principalmente nigeriani e altri africani subsahariani, per lo più donne vittime della tratta per sfruttamento sessuale.

La ricerca non ha cercato di identificare casi di tratta confermati, in quanto solo le autorità responsabili nel paese in questione possono procedere in tal senso, ma piuttosto ha cercato di scoprire indicatori sufficienti per il follow-up da parte di tali autorità. Nonostante la mancanza di statistiche ufficiali, vi sono molte indicazioni del traffico di persone che utilizzano le rotte migratorie, tra cui **la tratta a fini di sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, sfruttamento in attività criminali forzate (traffico di migranti e traffico di droga) e matrimoni forzati, nonché privazione di libertà per estorsione.**

Sebbene non sia di per sé un'indicazione di prevalenza, nel corso della ricerca **sono stati identificati 69 potenziali casi di tratta in totale che hanno avuto luogo nel 2015-2018 nei sette paesi oggetto di studio** nonché indicazioni generali sull'incidenza della tratta. **Una minoranza di questi casi è stata ufficialmente identificata dalle autorità dei paesi interessati.**

Casi potenziali di traffico identificati nel corso della ricerca

Forma di traffico	Numero complessivo di casi	Casi che coinvolgono donne e ragazze	Casi che coinvolgono uomini e ragazzi
Sfruttamento sessuale commerciale	21	14	7
Matrimonio forzato	5	5	0
Sfruttamento del lavoro	29	7	22
Attività illecite forzate	7	1	6
Vendita di un bambino/adozione illegale	3	0	3
Asportazione di organi	4	0	4
Abusi correlati			
Privazione della libertà per estorsione	(14)	(4)	(10)
Casi complessivi potenziali di traffico	69	27	42

Lo sfruttamento avviene nei paesi di provenienza prima della partenza, nei paesi di transito al di fuori dell'Europa come Iran, Iraq, Turchia e Libia e nei paesi di transito e destinazione in Europa. Lo sfruttamento non è generalmente coordinato lungo la rotta, ma una persona può essere vittima di sfruttamento in paesi e luoghi diversi a opera di attori che non sono in contatto tra loro.

Un uomo eritreo di 42 anni ha parlato delle proprie condizioni di lavoro in Sicilia, in Italia:

“Lavoravo fuori nelle fattorie con altre persone; circa 400 o 500 persone in una fattoria. Raccoglievamo patate, pomodori e olive. Le condizioni di lavoro erano molto difficili, per uno stipendio miserabile. [...] E questo lavoro era illegale perché i nostri datori di lavoro non volevano pagare le tasse e non avevamo il permesso di lavorare. Allo stesso tempo, come molti altri migranti, ero senza casa, senza assistenza sociale o assicurazione sanitaria. Dovevamo combattere per sopravvivere. Abbiamo dormito per terra in vecchi edifici”.

Oltre al traffico sessuale e per lavoro, la principale forma di tratta di persone che percorrono le rotte è rappresentata dalle attività criminali forzate, in particolare il traffico di migranti. Ragazzi e uomini sono reclutati da trafficanti di migranti e costretti a fornire servizi di contrabbando via terra e a navigare in barca dalla Turchia alla Grecia e dalla Libia all'Italia. In alcuni casi, vengono anche sfruttati dagli stessi gruppi in altre attività criminali forzate, in particolare il contrabbando e lo spaccio di droga. Nella ricerca sono stati indicati anche casi isolati di traffico per la vendita di un bambino/adozione illegale e di asportazione di organi.

“I ragazzi afghani e pakistani che volevano attraversare la regione di Evros [...] sono stati costretti a trafficare persone per ripagare il debito, e talvolta sono stati arrestati come contrabbandieri, mentre in realtà erano le vittime”.

– Intervistato in Grecia

Esiste un dibattito in corso a livello di politica internazionale e tra i ricercatori sul fatto che la privazione della libertà ai fini dell'estorsione (anche denominata “rapimento”) debba essere considerata tratta di esseri umani. I risultati di questo studio hanno presentato **il modus operandi dei perpetratori, le esperienze delle vittime e l'esistenza di atti e mezzi, e hanno dimostrato che l'estorsione comporta l'abuso dei diritti di una persona finalizzato a ottenere un beneficio finanziario o materiale.**

Le popolazioni afgane, pakistane, bangladesi e siriane che viaggiano sulle rotte del Mediterraneo orientale e dei Balcani sono private della libertà per estorsione in Iran, Turchia, Grecia, Bulgaria, aree rurali della Macedonia settentrionale, Serbia, Croazia e Bosnia ed Erzegovina. La privazione della libertà per estorsione è diffusa in Libia, perpetrata da attori isolati o quando le persone sono costrette a rimanere nei campi di prigionia non solo per estorsione, ma anche per lavoro forzato.

Come descritto da un avvocato per i diritti umani intervistato in Serbia:

*“Nel 2016, i migranti ci hanno testimoniato che nei villaggi della Macedonia [setten-
trionale] [...], le persone hanno perso la loro libertà nelle case dei contrabbandieri. I
membri delle famiglie delle vittime ricevevano minacce di violenza se non inviavano
denaro. Molte persone erano affamate e maltrattate”.*

La maggior parte dei potenziali casi di traffico tra le persone migranti non sono identificati e raramente le persone cercano assistenza

La maggior parte dei casi di traffico tra le persone che attraversano le frontiere non viene identificata e le persone vittime di tratta raramente cercano aiuto, a causa delle sfide che riguardano le persone vittime di tratta in generale e le sfide che riguardano specificamente questo gruppo. Le sfide per l'identificazione a opera parti interessate nazionali in questo contesto sono:

- a) **Un numero elevato di persone che transitano** in determinati periodi, e in determinate località, che entrano ed escono da paesi in breve tempo, rendendo difficile la valutazione dei singoli casi;
- b) **Mancanza di capacità tra le autorità competenti per l'asilo** di identificare potenziali casi di tratta;
- c) **Mancanza di capacità tra le autorità nazionali e le ONG** di identificare potenziali persone vittime di tratta e lacune nei sistemi di protezione delle vittime della tratta;
- d) **Mancanza generale di volontà politica** di affrontare la questione.

Le sfide che incidono sulla probabilità che le persone che attraversano le frontiere, vittime della tratta o a rischio di tratta, cerchino assistenza sono:

- a) Il **desiderio di transitare** il più rapidamente possibile verso la destinazione finale prevista;
- b) **Mancanza di fiducia** nelle autorità e paura della deportazione, con il conseguente rischio di essere di nuovo vittime di tratta;
- c) **Paura di possibili ritorsioni** da parte dei trafficanti, soprattutto se non si fidano del fatto che le autorità le proteggeranno.

La tratta di esseri umani avviene nel contesto del traffico di migranti

È stato difficile ottenere informazioni empiriche sui profili dei trafficanti e degli sfruttatori in questo contesto, a parte la **sovrapposizione con le persone che forniscono servizi di traffico di migranti**. I trafficanti:

- sono spesso coinvolti anche nel traffico di migranti o sfruttano le vulnerabilità delle persone, per la loro necessità di pagare per il contrabbando;
- provengono dallo stesso paese e/o gruppo linguistico delle persone che sfruttano o dal paese in cui si svolge lo sfruttamento;
- sono attori opportunisti che operano a un livello basso, senza molta collaborazione transfrontaliera;
- o, soprattutto nel contesto della rotta del Mediterraneo centrale, appartengono a reti di traffico più sofisticate.

Il principale *modus operandi* dei trafficanti, indipendentemente dal fatto che forniscano o meno servizi di traffico di migranti, consiste nell'abusare della posizione di vulnerabilità delle persone. **Questa posizione di vulnerabilità deriva dalla necessità di utilizzare e di pagare i servizi di traffico di migranti, in un contesto in cui mancano le alternative per viaggi regolari.**

Raccomandazioni

Per prevenire la tratta di esseri umani, l'attenzione dovrebbe essere rivolta al modo in cui le persone possono rimanere resilienti alla tratta e ad altri abusi e alla mitigazione delle vulnerabilità e dell'esposizione ai pericoli. Queste raccomandazioni derivano direttamente dai risultati di questo studio, fornendo una **guida basata sull'evidenza** per i decisori politici e i professionisti e le persone che attraversano le frontiere. Bisognerebbe attuarle al fine di affrontare l'urgente necessità di rispondere alla tratta di esseri umani, alla resilienza e vulnerabilità alla tratta e alla protezione dei diritti di adulti e bambini che attraversano le frontiere, contribuendo alla stabilità generale, alla sicurezza e allo stato di diritto nei paesi in esame e nella regione più ampia.

Le raccomandazioni riguardano **come prevenire la tratta di esseri umani e altri abusi tra le persone che viaggiano lungo le rotte migratorie verso l'Europa, come promuovere l'identificazione e la protezione delle vittime della tratta e come assicurare che i responsabili siano consegnati alla giustizia**. L'attuazione di alcune delle raccomandazioni è in linea con un consenso generale sui diritti delle persone che migrano tra i decisori politici, i professionisti e le persone stesse, mentre altre raccomandazioni richiedono un significativo sostegno e una forte volontà politica per concretizzarsi in realtà. Lo studio si prefigge di contribuire su entrambi i fronti a migliorare la situazione rappresentata dai risultati della ricerca *La forza per continuare*.

A. Raccomandazioni a livello politico

1. Ampliare le alternative per i viaggi regolari	
Cosa?	Ampliare significativamente la gamma di alternative per i viaggi regolari per rifugiati e altri migranti e la loro disponibilità, per evitare che le persone intraprendano viaggi irregolari e pericolosi. Sono incluse le possibilità di migrazione regolare (compresa la migrazione per lavoro e ricongiungimento familiare) e i programmi di viaggi regolari per i rifugiati, compresi il reinsediamento, il patrocinio di comunità e i visti umanitari.
Perché?	Quando adulti e bambini possono viaggiare in sicurezza, rapidamente e regolarmente, evitano tutte le vulnerabilità derivanti dal viaggio percorso lungo le rotte migratorie verso l'Europa, compreso l'utilizzo di servizi di traffico di migranti.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'Unione europea (UE), compreso l'EASO; Governi di altri paesi di destinazione; parti interessate internazionali, compreso l'UNHCR.

2. Consentire il transito legale lungo le rotte migratorie	
Cosa?	Per le persone che non possono accedere alle opportunità legali di viaggio, consentire il transito legale attraverso i paesi lungo le rotte migratorie.
Perché?	Le persone che possono transitare legalmente e rapidamente attraverso i paesi di transito sono più resilienti alla tratta e ad altri abusi e, se il transito è regolarizzato e registrato, è più probabile che si fidino delle autorità. In questo modo, si evitano situazioni in cui le persone diventano "bloccate" e si riduce la loro dipendenza dai servizi di traffico di migranti.
Chi?	Stati europei; Governi di paesi considerati "paesi di transito" da chi viaggia lungo le rotte; Organismi dell'UE; parti interessate internazionali.

3. Trattare le persone ai confini europei con dignità e rispettare i diritti umani e dei bambini

Cosa?	Applicare disposizioni legali che tutelino i diritti umani e i diritti dei minori quando si attraversa un confine.
Perché?	Le esperienze di violazioni dei diritti umani e dei diritti dei minori alle frontiere rendono le persone più vulnerabili alla tratta e ad altri abusi ed è meno probabile che si fidino delle autorità statali. Gli obblighi legali in materia di non-refoulement (non respingimento) e obblighi positivi in materia di identificazione e protezione delle persone vulnerabili sono una responsabilità dello Stato. Il documento dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (2014) Recommended Principles and Guidelines on Human Rights fornisce indicazioni in tal senso.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, compresa Frontex; parti interessate internazionali, compresa l'OSCE; Consiglio d'Europa; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani; Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; personale di guardia costiera e di frontiera; polizia.

4. Migliorare la sicurezza delle traversate

Cosa?	Garantire che le persone che attraversano il Mar Mediterraneo abbiano accesso alla protezione e che le operazioni di ricerca e salvataggio siano adeguate al fine di salvare persone le cui vite sono a rischio. Garantire una cooperazione efficace con la società civile per sostenere le operazioni di ricerca e salvataggio.
Perché?	La traversata pericolosa, oltre a costare migliaia di vite umane, è un'esperienza traumatica che compromette la resilienza dei sopravvissuti alla tratta e ad altri abusi.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, compresa Frontex; parti interessate internazionali, compresa l'OSCE; Consiglio d'Europa; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani; ONG impegnate in ricerca e salvataggio; personale della guardia costiera e di frontiera.

5. Garantire un accesso tempestivo a una procedura d'asilo equa all'arrivo o ad altre alternative per la regolarizzazione dello status delle persone in transito e in un contesto di destinazione

Cosa?	Fornire un accesso efficace a procedure tempestive ed eque per tutte le forme di protezione internazionale, compresa l'assistenza e la rappresentanza legale, e ad altre opportunità per la regolarizzazione dello status nei paesi di transito, di destinazione de facto e nei paesi di destinazione previsti.
Perché?	Mentre le persone sono in attesa della definizione del loro status, e in particolare se la loro richiesta di asilo viene negata, o se non hanno uno status regolare, hanno maggiori probabilità di lavorare in circostanze di sfruttamento e di voler trasferirsi in un altro paese ricorrendo i servizi di traffico di migranti.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, compreso l'EASO; UNHCR; autorità di asilo; autorità per l'immigrazione.

6. Combattere il traffico di migranti forzati come forma di tratta di esseri umani

Cosa?	Adottare eventuali emendamenti legali necessari e assicurare che le parti interessate contrari alla tratta di esseri umani siano informate, formate e dotate di risorse adeguate per identificare casi in cui le persone che sembrano i trafficanti di migranti in realtà sono le vittime della tratta per traffico di migranti forzati, al fine di proteggere le vittime e perseguire i veri perpetratori.
Perché?	Le persone costrette a fornire servizi di contrabbando possono essere considerate perpetratori piuttosto che vittime, il che significa che non sono identificati come vittime della tratta e non hanno accesso alla protezione e alla giustizia, oltre a essere ritenuti penalmente responsabili. Ciò significa anche che i perpetratori, che hanno trafficato esseri umani per traffico di migranti forzati, non sono stati assicurati alla giustizia.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, tra cui il coordinatore anti-tratta dell'UE e Frontex; i pubblici ministeri; giudici; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; operatori sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani; Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; Europol; Interpol.

7. Combattere la privazione della libertà per estorsione

Cosa?	Adottare eventuali emendamenti legali necessari e assicurare che le parti interessate siano informate, formate e dotate di risorse adeguate per identificare casi di privazione della libertà per estorsione, proteggere le vittime e perseguire i perpetratori.
Perché?	I casi di privazione della libertà per estorsione potrebbero soddisfare la definizione di tratta di esseri umani. Le persone che hanno subito l'abuso dei diritti umani di privazione della libertà per estorsione, spesso accompagnato da violenza fisica o sessuale o altri abusi, non sono generalmente identificate come vittime e quindi non hanno accesso alla protezione e i perpetratori non sono assicurati alla giustizia.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, tra cui il coordinatore anti-tratta dell'UE e Frontex; i pubblici ministeri; giudici; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; operatori sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani; Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; Europol; Interpol.

8. Applicare le disposizioni di non applicazione di sanzioni alle persone che migrano vittime di tratta

Cosa?	Garantire che le persone vittime di tratta a scopo di traffico di migranti forzati e altre attività criminali forzate non siano punite per questi crimini, adottando tutti gli emendamenti legali e amministrativi necessari, garantendo l'effettiva attuazione delle disposizioni di non applicazione di sanzioni e formando tutte le parti interessate.
Perché?	Le persone che hanno commesso reati come il traffico di migranti e il traffico di droga come conseguenza della loro condizione di vittime di tratta dovrebbero essere soggette a disposizioni di non applicazione di sanzioni e non essere ritenute penalmente responsabili. I veri perpetratori dovrebbero essere consegnati alla giustizia.

Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE, tra cui il coordinatore anti-tratta dell'UE e Frontex; i pubblici ministeri; giudici; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; operatori sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani; Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.
-------------	---

9. Attuare misure per garantire che le famiglie possano rimanere unite

Cosa?	Attuare misure per garantire che le famiglie possano rimanere unite: nei paesi di origine, fornendo alternative; nei paesi di transito, consentendo alle famiglie di viaggiare e risiedere insieme, e di ricongiungersi se si separano; e nei paesi di destinazione, con il ricongiungimento familiare.
Perché?	I bambini e gli adulti che viaggiano o risiedono da soli sono più vulnerabili rispetto a bambini e adulti che viaggiano o risiedono insieme alle loro famiglie.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'Unione europea (UE), compresi l'EASO e Frontex; parti interessate internazionali, incluso il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; servizi di protezione dei minori; personale della guardia costiera e di frontiera.

10. Garantire la protezione dei minori non accompagnati e separati che passano all'età adulta

Cosa?	Quando gli adolescenti non accompagnati "invecchiano" per le misure di protezione (quando compiono 18 anni), consentire una fase di transizione durante la quale vengano ancora applicate alcune misure di protezione dei minori, compresa la rappresentanza legale, se necessario, fino all'età di 21 anni, per garantire che siano adeguatamente preparati alla vita adulta indipendente. Prendere in considerazione i desideri propri dei giovani, le loro decisioni e i loro migliori interessi.
Perché?	Nel giorno in cui i minori non accompagnati compiono 18 anni, non hanno più diritto a servizi speciali di protezione per i minori non accompagnati, e diventano notevolmente vulnerabili alla tratta e ad altri abusi.
Chi?	Stati europei; Organismi dell'Unione europea (UE); parti interessate internazionali, incluso il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; servizi di protezione dei minori; tutori di minori non accompagnati e separati dalle proprie famiglie.

11. Combattere la xenofobia, i sentimenti anti-migranti e anti-rifugiati e attenuare l'isolamento delle comunità di migranti

Cosa?	Combattere sentimenti anti-migranti e anti-rifugiati nei paesi di transito e destinazione, combattere la discriminazione e gli abusi mirati. Promuovere l'inclusione sociale delle comunità di migranti per evitare che le persone si isolino.
Perché?	Le persone che migrano che sono vittime di discriminazioni e abusi sono meno resilienti agli abusi e hanno meno probabilità di fidarsi delle autorità e di altri attori nel paese in cui si trovano. Le persone che interagiscono solo con membri delle proprie comunità possono essere più vulnerabili allo sfruttamento o all'abuso da parte di connazionali.

Chi?	Stati europei; Organismi dell'UE; politici; organismi antirazzismo; media; scuole; polizia; organizzazioni guidate dai migranti; comunità di migranti; ONG.
-------------	---

B. Raccomandazioni a livello operativo

12. Valutare gruppi di persone che migrano per stabilire le relazioni familiari e identificare potenziali abusi	
Cosa?	Valutare singolarmente i membri di un gruppo per garantire che coloro che affermano di essere membri della famiglia lo siano effettivamente e identificare eventuali abusi che si verificano in un contesto familiare. Prevedere procedure separate per l'immigrazione e l'asilo per ogni membro di una famiglia.
Perché?	Le persone che viaggiano con qualcuno che sostiene mendacemente di essere un membro della famiglia sono più vulnerabili agli abusi, in particolare i bambini. Solo nei casi in cui si verificano gravi abusi all'interno di una famiglia, i bambini dovrebbero essere separati dai genitori o dai tutori. Adulti e bambini le cui procedure di immigrazione e asilo sono condotte separatamente hanno un migliore accesso alla protezione.
Chi?	Autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; servizi di protezione dei minori; tribunali familiari; tutori di minori non accompagnati e separati; ONG.

13. Implementare misure di protezione specifiche per ragazze, ragazzi, donne e uomini	
Cosa?	Implementare misure di protezione specifiche per ragazze, ragazzi, donne e uomini, riconoscendo le esigenze speciali di donne e bambini e riconoscendo che uomini e ragazzi sono anch'essi vulnerabili agli abusi, in particolare i ragazzi non accompagnati e separati.
Perché?	Donne e ragazze, e bambini in generale, richiedono misure di protezione speciali per rimanere resilienti. Inoltre, quando uomini e ragazzi non sono considerati "gruppi vulnerabili", potrebbe essere loro negato l'accesso alla protezione e ai servizi essenziali, rendendoli più vulnerabili alla tratta e ad altri abusi.
Chi?	Autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; servizi di protezione dei minori; direzione di centri di accoglienza; ONG; tutori di minori non accompagnati e separati.

14. Garantire la protezione dei minori accompagnati, non accompagnati e separati	
Cosa?	I bambini che migrano dovrebbero avere un accesso reale a un'educazione decente e altre misure di protezione dei minori, in particolare se soggiornano nei centri di accoglienza ufficiali. I minori non accompagnati e separati dovrebbero essere correttamente identificati come tali, con una valutazione accurata ed equa dell'età, l'assegnazione di un tutore e misure per alloggi speciali per la loro protezione, in conformità con la Raccomandazione generale n. 6 (2005) dell'UNCRC Treatment of Unaccompanied and Separated Children Outside their Country of Origin e dell'EASO (2018) Practical Guide on age assessment. Il miglior interesse del minore dovrebbe essere la preoccupazione primaria in tutte le decisioni che lo riguardano.

Perché?	Tutti i paesi oggetto di studio hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. I minori sono vulnerabili alla tratta di esseri umani e ad altri abusi di per sé a causa della loro mancanza di consapevolezza ed esperienza di vita, e ridotta capacità di resistere ai trafficanti e altri potenziali molestatori, nonché limitata capacità di uscire da una situazione di sfruttamento. Quando hanno accesso a misure adeguate di protezione dei minori nei paesi di transito e di destinazione, può essere incrementata la resilienza dei bambini e promosso il loro miglior interesse.
Chi?	Autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; servizi di protezione dei minori; tutori di minori non accompagnati e separati; direzione dei centri di accoglienza; polizia; personale di guardia costiera e di frontiera; ONG; scuole; Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.

15. Garantire un alloggio adeguato, accessibile e sicuro per fornire condizioni di resilienza

Cosa?	Per le persone che migrano ospitate in centri di accoglienza ufficiali, assicurarsi che siano presenti condizioni di vita umane e dignitose, sicurezza e accesso ai servizi. Dovrebbero essere previste misure speciali di protezione per donne, ragazze, ragazzi, ragazze non accompagnate e ragazzi non accompagnati. Gli adulti dovrebbero essere assegnati a centri chiusi solo come ultima risorsa e i bambini non dovrebbero essere trattenuti. Le ONG, i traduttori, i mediatori culturali, gli avvocati e gli assistenti sociali dovrebbero avere accesso a tutti i centri di accoglienza, compresi i centri chiusi.
Perché?	I rischi di tratta e sfruttamento per le persone nei centri di accoglienza possono essere mitigati se le condizioni di vita e le misure di sicurezza sono adeguate e se viene garantito l'accesso ai servizi essenziali. I rischi specifici per genere e per minore possono essere mitigati se vi sono servizi speciali e aree designate per questi gruppi all'interno dei centri, con adeguate misure di sicurezza e personale femminile, agenti di polizia e interpreti.
Chi?	Direzione di centri di accoglienza; società di sicurezza private che operano nei centri di accoglienza; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; servizi di protezione dei minori; polizia; ONG; avvocati.

16. Assicurarsi che i trafficanti di esseri umani non risiedano nei centri di accoglienza o utilizzino centri per reclutare vittime

Cosa?	Stabilire procedure di identificazione e sicurezza nei centri di accoglienza, assicurarsi che i centri non siano luoghi di reclutamento di trafficanti.
Perché?	I trafficanti prendono di mira i centri di accoglienza per individuare le persone che migrano e reclutare vittime, rendendo le persone che risiedono in questi centri particolarmente vulnerabili.
Chi?	Direzione di centri di accoglienza; società di sicurezza private che operano nei centri di accoglienza; polizia; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; servizi di protezione dei minori.

17. Fornire l'accesso alla formazione professionale e al lavoro dignitoso

Cosa?	Gli adolescenti e gli adulti nei paesi di destinazione previsti e de facto dovrebbero avere accesso alla formazione professionale, agli studi e a un impiego regolare, con misure volte a promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro e opportunità di lavoro in organizzazioni di sostegno ai migranti e organizzazioni dirette da migranti. Le persone che lavorano in modo irregolare dovrebbero avere accesso alla giustizia e alla protezione se subiscono violazioni dei diritti al lavoro o sfruttamento del lavoro.
Perché?	Le persone sono più resilienti alla tratta e ad altri abusi quando sono studiano o stanno seguendo delle sessioni di formazione o sono impegnate in un lavoro dignitoso.
Chi?	Centri di formazione professionale; istituzioni formative di terzo livello; servizi di collocamento statali; ispettori del lavoro; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; datori di lavoro; sindacati; ONG.

18. Fornire assistenza medica per la salute fisica e mentale

Cosa?	Garantire che tutti gli adulti e i bambini che migrano abbiano accesso all'assistenza sanitaria fisica e mentale adeguata e necessaria nei paesi di transito e di destinazione.
Perché?	Le persone che subiscono abusi fisici, traumi, malattie fisiche o mentali, o sono anziani o disabili, possono essere più vulnerabili alla tratta e ad altri abusi. La loro resilienza può essere alimentata se ricevono un trattamento adeguato.
Chi?	Servizi sanitari; ospedali; direzione di centri di accoglienza; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; tutori di minori non accompagnati e separati.

19. Fornire un accesso reale alle informazioni relative alla loro situazione e alle opzioni a loro disposizione quando le persone sono in viaggio o in un contesto di destinazione

Cosa?	Fornire informazioni accurate per le persone che migrano in relazione ai loro diritti e doveri nei contesti di transito e di destinazione e alle procedure legali che li riguardano, in un formato comprensibile (anche online e tramite app mobili per le persone che vi hanno accesso) e in una lingua che possano capire (anche attraverso traduttori e mediatori culturali).
Perché?	La mancanza di informazioni accurate delle persone circa la loro situazione può essere sfruttata dai trafficanti per fornire loro alternative rischiose.
Chi?	Autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; polizia; ONG; organizzazioni guidate da migranti; comunità di migranti; traduttori e mediatori culturali; organizzazioni internazionali.

20. Promuovere la società civile e il volontariato

Cosa?	Finanziare e promuovere le attività delle ONG e organizzazioni religiose che supportano le persone che attraversano le frontiere e incoraggiare il coinvolgimento di persone che migrano come volontari in queste organizzazioni.
Perché?	Le persone che migrano, che sono sostenute da organizzazioni della società civile e che sono attive con organizzazioni della società civile, sono più resilienti alla tratta e ad altri abusi.

Chi?	ONG; organizzazioni religiose; organizzazioni guidate dai migranti; autorità statali; donatori.
-------------	---

21. Costruire le capacità delle autorità competenti per l'asilo al fine di identificare le persone vittime di tratta

Cosa?	Integrare lo screening e l'identificazione delle vulnerabilità e dei potenziali casi di traffico nel processo di asilo, fornendo formazione specialistica alle autorità competenti in materia di asilo e implementando procedure per il rinvio. Le persone vittime della tratta e aventi diritto alla protezione internazionale dovrebbero avere accesso a entrambi i meccanismi di protezione. Le persone vittime della tratta e a seguito della tratta aventi diritto alla protezione internazionale dovrebbero avere accesso a entrambi i meccanismi di protezione. Le persone vittime della tratta e non aventi diritto alla protezione internazionale dovrebbero essere protette come vittime di tratta e ottenere un permesso di soggiorno per vittime di tratta.
Perché?	La procedura di asilo consente un'opportunità di identificare i casi di vulnerabilità alla tratta e di potenziale tratta di esseri umani che, se sfruttata, può aumentare l'identificazione delle persone vittime di tratta tra i richiedenti asilo e garantire che le persone abbiano accesso alle misure di protezione e alla giustizia a cui hanno diritto.
Chi?	Autorità di asilo; Organismi dell'UE, compreso l'EASO; parti interessate anti-tratta; comunità di migranti; organizzazioni internazionali.

22. Sviluppare le capacità delle parti interessate anti-tratta di identificare le persone vittime di tratta tra coloro che utilizzano le rotte migratorie

Cosa?	Fornire formazione specialistica e implementare procedure per garantire che le persone che migrano, compresi i richiedenti asilo, che sono stati potenzialmente vittime della tratta, siano sottoposte a screening, identificate e indirizzate alle parti interessate anti-tratta per la protezione e l'accesso alla giustizia.
Perché?	Le parti interessate anti-tratta potrebbero non avere esperienza di lavoro con le autorità di asilo e di immigrazione per identificare le persone vittime di tratta. Se queste istituzioni lavorano meglio insieme, più persone vittime di tratta possono essere identificate e protette.
Chi?	Parti interessate anti-tratta (governo e società civile); autorità di asilo; autorità per l'immigrazione; comunità di migranti; organizzazioni internazionali.

23. Indagare su casi sospetti di traffico di migranti per indicazioni su tratta, sfruttamento e abuso

Cosa?	Concentrare le risposte delle forze dell'ordine sui casi di tratta, sfruttamento e abuso da parte di persone che forniscono servizi di traffico di migranti.
Perché?	Alcune persone sono resilienti mentre ricorrono ai servizi di contrabbando, mentre altre sono rese vulnerabili dalla loro interazione con le persone che forniscono servizi di contrabbando che intendono sfruttarle o abusare di loro. Gli sforzi delle forze dell'ordine sui casi di traffico di migranti dovrebbero concentrarsi su casi gravi che comportano violazioni dei diritti umani, compresa la tratta di esseri umani.

Chi?	Personale della guardia costiera e di frontiera; polizia; pubblici ministeri; giudici; Frontex; Europol; Interpol.
-------------	--

24. Aumentare l'identificazione e la protezione degli uomini e ragazzi vittime della tratta

Cosa?	Garantire che le parti interessate anti-tratta siano informate, formate e dotate di risorse adeguate per selezionare e identificare i casi di tratta tra uomini e ragazzi, nonché tra donne e ragazze, fornendo protezione alle vittime e assicurando i trafficanti alla giustizia.
Perché?	Uomini e adolescenti possono essere trascurati nelle risposte anti-tratta, il che significa che non sono identificati come vittime della tratta e non hanno accesso alla protezione e alla giustizia.
Chi?	Operatori sociali; ONG; direzione dei centri di accoglienza; ispettori del lavoro; polizia; pubblici ministeri; giudici; comunità di migranti; personale della guardia costiera e di frontiera.

25. Costruire la fiducia nelle autorità statali tra le persone che migrano, incoraggiare la segnalazione di casi di tratta e altri abusi

Cosa?	Costruire la fiducia nelle autorità statali tra le persone che migrano, utilizzare interpreti e mediatori culturali per migliorare la comunicazione con queste persone, fornire accesso alla giustizia e misure di protezione alle persone vittime di tratta senza subordinare l'accesso alla permanenza in un paese di transito e proteggere le vittime di tratta da ritorsioni a opera di trafficanti e relative reti.
Perché?	Le persone che attraversano le frontiere potrebbero non segnalare casi di tratta per mancanza di fiducia nelle autorità statali, difficoltà di comunicazione, desiderio di proseguire il viaggio, timore che le autorità non possano proteggere loro o le loro famiglie da ritorsioni a opera dei trafficanti e delle loro reti e timori di espulsione.
Chi?	Autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; operatori sociali; ONG; polizia; pubblici ministeri; programmi di protezione dei testimoni; comunità di migranti; interpreti e mediatori culturali; avvocati; servizi di protezione dei minori; tutori di minori non accompagnati e separati.

26. Integrare misure speciali relative alle persone che migrano nei meccanismi di selezione, identificazione, presa in carico, protezione e condanna della tratta

Cosa?	Integrare misure specifiche e adeguate relative al contesto delle persone che migrano nei meccanismi di presa in carico nazionali e transnazionali per la protezione delle vittime della tratta, definendo i ruoli e le responsabilità delle parti interessate in materia di asilo, migrazione e anti-tratta nella selezione, identificazione, presa in carico, protezione e assistenza alle persone vittime di tratta. Istituire o rafforzare i meccanismi bilaterali e multilaterali per l'identificazione, la protezione, l'investigazione e le azioni legali tra i paesi di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie.
--------------	---

Perché?	Le persone che migrano vittime di tratta potrebbero non essere identificate o protette a causa della mancanza di coordinamento tra le autorità di asilo, migrazione e anti-tratta a livello nazionale e transnazionale. I casi di tratta che si svolgono durante il transito potrebbero essere identificati solo nei paesi di destinazione previsti, richiedendo una cooperazione bilaterale e multilaterale volta a proteggere le vittime e assicurare i trafficanti alla giustizia.
Chi?	Meccanismi nazionali di presa in carico; autorità per l'immigrazione; autorità di asilo; parti interessate anti-tratta; operatori sociali; ONG; polizia; pubblici ministeri; giudici; Europol; Interpol; Eurojust; Frontex.

C. Persone che migrano e famiglie

27. Avere un piano ben informato per il viaggio di migrazione prima della partenza

Cosa?	Ottenere quante più informazioni possibili su modalità di viaggio, condizioni, costi e diritti e doveri nei paesi di transito e destinazione prima della partenza. Evitare di fare affidamento solo sulle informazioni fornite dai trafficanti di migranti. Utilizzare fonti di informazione online e mobili, laddove possibile, assicurandosi che le fonti siano affidabili.
Perché?	Informazioni accurate sul viaggio, sui diritti e doveri e sulla situazione nei paesi di transito e di destinazione sono una fonte cruciale di resilienza alla tratta e ad altri abusi.

28. Viaggiare insieme a familiari o conoscenti

Cosa?	Se possibile, viaggiare in compagnia di familiari o altre persone di fiducia e procedere a un controllo dei precedenti personali sulle persone con cui si viaggia che non si conoscono bene, esaminando le loro motivazioni e intenzioni. Evitare di far viaggiare i minori da soli.
Perché?	Viaggiare insieme ai familiari e ad altre persone che possono sostenersi a vicenda tiene le persone al sicuro durante il viaggio e all'arrivo nel paese di destinazione previsto. I minori che viaggiano senza i genitori o tutori sono particolarmente vulnerabili e a rischio.

29. Restare informati e adattarsi alle mutate circostanze

Cosa?	Utilizzare fonti di informazione affidabili, incluse persone di fiducia e fonti di informazioni online, per rimanere aggiornati sulla situazione, che potrebbe cambiare nel corso del viaggio. Quando le circostanze cambiano e si riscontrano ostacoli, ove possibile, adattarsi a tali circostanze e modificare i piani di conseguenza, assicurandosi di disporre di informazioni sufficienti sulla situazione modificata.
Perché?	Trovarsi di fronte a un ostacolo imprevedibile o un cambiamento delle circostanze può essere un momento di frustrazione e disperazione, aumentando la vulnerabilità delle persone alla tratta e ad altri abusi. Se le persone non rispondono in modo informato, potrebbero diventare ancora più vulnerabili.

30. Segnalare eventuali abusi subiti o di cui si è stati testimoni alle autorità o alle ONG che possono fornire assistenza

Cosa? Chiedere assistenza a ONG, persone fidate, autorità per l'asilo o per l'immigrazione, assistenti sociali, avvocati, difensori dei diritti umani o polizia se si subiscono abusi o si è testimoni di un abuso subito da qualcun altro.

Perché? Se la tratta e altri abusi non vengono segnalati e identificati, le vittime di questi abusi non possono ricevere servizi di protezione e i perpetratori non possono essere assicurati alla giustizia.

31. Evitare di indebitarsi con i trafficanti di migranti e altri facilitatori di viaggi e assicurarsi di avere abbastanza soldi per il viaggio

Cosa? Se possibile, assicurarsi di avere fondi sufficienti per il viaggio e di non indebitarsi con i trafficanti di migranti.

Perché? Il fatto di finire i soldi durante il viaggio rende le persone vulnerabili allo sfruttamento, per guadagnare soldi per continuare il viaggio. Indebitarsi con i trafficanti di migranti rappresenta una vulnerabilità acuta.

32. I membri della famiglia dovrebbero mantenere le loro aspettative realistiche

Cosa? I familiari di persone che attraversano le frontiere, nei paesi di provenienza o destinazione, dovrebbero mantenere le loro aspettative realistiche e capire che le mutate circostanze possono avere un impatto sulla situazione delle persone che migrano.

Perché? Le aspettative familiari possono esercitare una pressione significativa che può far sì che le persone entrino in una situazione di sfruttamento o le rendano più vulnerabili agli abusi.



La forza per continuare

Documento informativo

Dal 2015, circa un milione e mezzo di persone ha percorso la rotta mediterranea orientale, la rotta balcanica e la rotta mediterranea centrale, per entrare in un Paese UE e richiedere asilo, o per rimanere senza regolarizzare la propria posizione di immigrati. Questo studio analizza il traffico di esseri umani tra le persone che affrontano i viaggi migratori, oltre a esaminarne la resilienza e la vulnerabilità rispetto al traffico di esseri umani e altri abusi. In questo contesto, i risultati della ricerca indicano l'urgente necessità di prevenire e rispondere al traffico di esseri umani e alle vulnerabilità rispetto ad esso, fornendo ai policymaker, ai professionisti e a tutte le persone impegnate in questo campo una serie di raccomandazioni basate sulle evidenze.

ISBN: 978-3-903120-72-3 IT (pdf)